

BCC,
sapore aggiunto.

Fare banca
come lievito del territorio.



2006



© 2007

Federcasce aderisce alla
Confederazione delle Cooperative
Italiane e all'Associazione
delle Banche Cooperative Europee

Progetto grafico e impaginazione
Studio Adinolfi

Foto: Archivio Federcasce, Marka

Stampato su carta riciclata ecologica



Indice

| | |
|--|-----|
| La mutualità nelle Banche di Credito Cooperativo: una risorsa per lo sviluppo sostenibile dell'Italia | 7 |
| Struttura del BSM del Credito Cooperativo | 9 |
| I Valori | 11 |
| BCC: differente perché | 12 |
| BCC: differente per identità | 14 |
| BCC: differente per storia | 15 |
| BCC: differente per valori | 20 |
| <i>La Carta dei Valori del Credito Cooperativo</i> | 22 |
| <i>La Carta della Coesione del Credito Cooperativo</i> | 24 |
| BCC: differente per missione | 27 |
| L'architettura | 29 |
| BCC: differente per strategia | 30 |
| La mappa del Credito Cooperativo | 32 |
| La presenza sul territorio | 33 |
| La presenza nel Mezzogiorno | 35 |
| I risultati | 37 |
| I numeri delle BCC | 38 |
| Le relazioni con i portatori di interessi | 43 |
| I diversi volti della mutualità nelle BCC | 44 |
| I soci | 45 |
| I collaboratori | 48 |
| <i>Mutualità tra collaboratori</i> | 51 |
| Protagonismo e responsabilità al femminile | 54 |
| I clienti | 55 |
| Per la comunità locale | 58 |
| Il sistema del Credito Cooperativo | 62 |
| Mutualità internazionale: il progetto Microfinanza Campesina | 64 |
| Partnership e collaborazione con le imprese cooperative | 66 |
| La vicinanza al Terzo Settore e all'economia di relazione | 68 |
| <i>La Fondazione Internazionale Terzo Millennio</i> | 71 |
| <i>iDEE - Associazione delle donne del Credito Cooperativo</i> | 74 |
| La contabilità sociale | 77 |
| Il valore aggiunto e la sua distribuzione | 78 |
| Storie di differenze | 81 |
| Per l'ambiente | 82 |
| Contro l'usura e per l'inclusione | 89 |
| Per le donne | 95 |
| Per l'arte | 97 |
| Per la cultura | 100 |
| Per la formazione | 102 |
| Per i diversamente abili | 105 |
| Con il Sud del Mondo | 107 |
| Per la comunità locale | 112 |
| Per la promozione della responsabilità sociale | 117 |
| Per la salute | 119 |

La mutualità nelle Banche di Credito Cooperativo: una risorsa per lo sviluppo sostenibile dell'Italia

Alla fine del 1300 i francescani affermavano: “L’elemosina aiuta a sopravvivere, ma non a vivere. Perché vivere significa produrre e l’elemosina non aiuta a produrre”. In queste parole è efficacemente sintetizzato il ruolo della finanza per lo sviluppo. Dare credito, soprattutto agli esclusi dai circuiti “normali” della finanza, vuol dire dare fiducia alle persone e alle loro potenzialità. Significa dare opportunità e dignità.

In questa logica è nato, 700 anni fa con i francescani, il microcredito. E l’insegnamento è lo stesso che alla fine dell’Ottocento dava origine alle Casse Rurali e che ancora oggi è a fondamento del modello delle BCC.

La povertà esiste anche ai nostri giorni, sebbene con forme diverse rispetto al passato. Includere, consentire lo sviluppo, “parificare” le opportunità sono compiti ancora da svolgere.

È questo il ruolo della finanza. “Finanza per la felicità”, si potrebbe chiamare, che vuol dire riscoprire una modalità di fare credito che non abbia come unico obiettivo l’aumento della ricchezza, ma che persegua un’idea di sviluppo più ampia e più alta. Sinonimo di ben-essere, non solo di ben-avere.

Questo è il modo di fare banca delle BCC. Porsi al servizio dell’economia reale e contribuire a creare un processo di crescita che parte dal basso. E che è basato sulla reciprocità, sulla mutualità, ovvero sulla mutua fiducia e sul mutuo vantaggio.

L’impegno delle BCC è stato ed è quello di tradurre l’obiettivo del perseguimento di un interesse reciproco in esperienze concrete. In questa ottica vanno lette le tante esperienze realizzate dalle banche associate e dirette a sostenere i diversi soggetti che vivono e operano nel territorio di riferimento. Come anche in territori lontani. Perché la reciprocità è un metodo che funziona a tutte le latitudini.

Questa terza edizione del *Bilancio Sociale e di Missione del Credito Cooperativo* vuole essere un racconto e un rendiconto di queste esperienze. Mettendo a fuoco chi sono le BCC, quello che hanno realizzato ed i risultati che hanno raggiunto.

Alessandro Azzi
Presidente Federazione Italiana
delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali

Struttura del BSM del Credito Cooperativo



Il presente Bilancio Sociale e di Missione è strutturato in quattro macro-sezioni:

1. nella prima, si analizzano realtà e principali risultati delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali a livello nazionale;
2. nella seconda, le relazioni con i principali portatori di interessi;
3. nella terza, la formazione e la distribuzione del valore aggiunto tra i diversi portatori di interessi;
4. nella quarta, alcune esperienze realizzate da BCC, concrete "storie di differenza". E di coerenza delle nostre banche rispetto agli obiettivi normativi e statutari.



I Valori

BCC: differente perché

Te Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali sono banche realmente "differenti" all'interno del sistema creditizio italiano. Sono differenti innanzitutto "per norma": il Testo Unico Bancario del 1993 e le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia ne danno una disciplina specifica riguardo ad alcuni aspetti fondamentali quali l'operatività con i soci, la competenza territoriale, la distribuzione degli utili. Recentemente la riforma del diritto societario ne ha ulteriormente rafforzato le specificità rispetto alle altre categorie di banche ed una legge ha introdotto una ulteriore verifica sul possesso dei requisiti mutualistici.

I soci non hanno come obiettivo primario il conseguimento di un guadagno sotto forma di

dividendi, ma sono interessati a fruire dei servizi bancari a condizioni vantaggiose. Le norme dettano una disciplina specifica riguardo a:

- il loro *reclutamento*: devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca;
- i *vincoli all'operatività*: più del 50% dell'attività di prestito deve essere realizzata a loro favore (la banca può essere autorizzata dalle Autorità di Vigilanza a operare in via prevalente con soggetti diversi dai soci solo per brevi periodi di tempo e per ragioni di stabilità gestionale);
- il *diritto di voto*: viene assegnato secondo la formula "una testa un voto", che significa che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dal-

l'entità della partecipazione al capitale sociale;

- la *partecipazione al capitale sociale*: non può avere un valore nominale superiore a 50 mila euro, per evitare situazioni di disparità tra i soci.

La prevalenza dell'operatività con i soci ha assunto una rilevanza ancora maggiore a seguito della riforma del diritto societario, in quanto questo principio viene utilizzato come criterio generale per identificare le *cooperative a mutualità prevalente*.

La *competenza territoriale* viene definita in base al criterio di continuità territoriale: l'operatività deve essere limitata ai comuni nei quali la banca ha la sede legale e le succursali, e alle aree limitrofe. Tale territorio deve essere definito nello Statuto e almeno il 95%

del credito deve essere erogato all'interno dell'ambito geografico così individuato. In quest'area possono essere reclutati i soci della BCC.

La *destinazione degli utili* è sottoposta dal Testo Unico Bancario ai seguenti limiti:

- almeno il 70% degli utili netti annuali deve essere destinato a riserva legale, al fine di rafforzare il patrimonio aziendale;
- il 3% deve essere corrisposto ai fondi mutualistici per lo sviluppo e la promozione della cooperazione;
- gli utili rimanenti, al netto della rivalutazione delle azioni e della quota assegnata a altre riserve o distribuita ai soci, deve essere devoluta a fini di beneficenza o mutualità.

Il nuovo diritto societario, tenendo conto delle loro

peculiarità, ha riconosciuto le BCC-CR come cooperative a mutualità prevalente e ha integrato le disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Autorità di Vigilanza con quelle specifiche per questa categoria di imprese.

Il 1° gennaio 2007 è entrata in vigore la normativa sulla *revisione cooperativa* che ha l'obiettivo di verificare la corretta applicazione dei requisiti mutualistici da parte delle BCC, al fine di garantire il rispetto dei valori distintivi che qualificano la categoria. In particolare, il decreto ministeriale che detta le regole per la vigilanza cooperativa delle BCC stabilisce che tale vigilanza ha una duplice funzione:

- è diretta a verificare la correttezza nell'applicazione dei requisiti mutualistici cui è legato lo specifico

trattamento fiscale (la specificità attiene all'esenzione dall'Ires della quota di utili destinata obbligatoriamente a riserva legale);

- ha l'obiettivo di supportare gli organi di direzione e amministrazione nel costante miglioramento della gestione e del livello di democrazia interna, in modo da promuovere l'effettiva partecipazione dei soci alla vita sociale.

+ del 50% dell'attività di credito con i soci
Una testa un voto
Partecipazione al capitale non superiore a 50mila euro

Almeno il 95% del credito nell'area di competenza
Almeno il 70% degli utili a riserva
30% degli utili ai fondi mutualistici

BCC: differente per identità

BCC: differente per storia

La specifica normativa di cui le BCC sono destinatarie è riferita alla loro identità di banche cooperative, mutualistiche, locali.

La natura *cooperativa* si esprime nella partecipazione diffusa dei soci, dunque nella democrazia economica, e nella pariteticità tra loro.

Le BCC sono frutto di iniziative che nascono dal basso, sotto la spinta di un'idea di auto-aiuto e di auto-responsabilità.

La *mutualità* significa per le BCC:

- orientare la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci, apportando loro vantaggi sia economici che metaeconomici (*mutualità interna*);

- non perseguire finalità di "speculazione privata", ma avere lo scopo di assicurare vantaggi ai soci e al territorio, sostenendo lo sviluppo della comunità locale sotto il profilo morale, culturale ed economico, e accrescendone l'educazione al risparmio e la coesione sociale (*mutualità esterna*);
- valorizzare la cooperazione "tra" le banche della categoria, per dare attuazione al modello "a rete" del Credito Cooperativo (*mutualità di sistema*).

Il *localismo* delle BCC è integrale. Esse sono banche:

- *del territorio*: i soci sono espressione del contesto in cui l'azienda opera;
- *per il territorio*: il risparmio

raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale;

- *nel territorio*: appartengono al contesto locale al quale sono legate da un rapporto di reciprocità.

In queste caratteristiche si fonda il modello operativo delle BCC, fatto di prossimità - fisica e relazionale -, di conoscenza diretta con i clienti, di "familiarità", di personalizzazione dei prodotti e dei servizi, di sussidiarietà.

L'identità delle BCC

Cooperazione

- Democrazia economica
- Partecipazione diffusa
- Pariteticità

Mutualità

- Attività a favore dei soci
- Produzione di utilità e vantaggi, non logica del profitto
- Cooperazione "tra" banche, inter-cooperazione

Localismo

- *Del territorio*
- *Nel territorio*
- *Per il territorio*

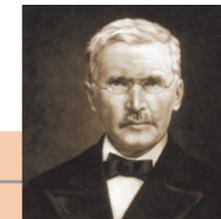
L'

esperienza cooperativa nasce intorno al 1840 nei settori dove l'iniziativa privata non è in grado di conciliare l'aspetto sociale con quello economico. In genere, in ogni paese prevale una diversa tipologia: le cooperative di consumo nel Regno Unito, di produzione e lavoro in Francia, agricole in Danimarca e le banche cooperative in Germania.

La prima Cassa Rurale viene istituita da F.W. Raiffeisen ad Anhausen, nella valle del Reno. Attraverso l'erogazione del credito esclusivamente ai soci e l'applicazione di un tasso di interesse contenuto, la banca si propone di favorire gli investimenti e la modernizzazione del settore agricolo, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole e talvolta piccolissime dimensioni.

In Italia il Credito Cooperativo si prefigge fin dalle origini obiettivi di utilità sociale, rispondendo alla necessità di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria e di contrastare l'usura. La prima Cassa Rurale, sul modello Raiffeisen, nasce il 20 giugno 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, ad opera di Leone Wollemborg. Riunisce 32 soci fondatori, soprattutto contadini e piccoli proprietari terrieri.

Con l'emanazione nel 1891 dell'enciclica *Rerum Novarum* da parte di Leone XIII, che invita i cattolici a dare vita a forme di solidarietà tese a favorire lo sviluppo dei ceti rurali e del proletariato urbano, sorgono, e il primo ad avviarle è don Luigi



F. W. Raiffeisen
Luigi Cerutti
e Leone Wollemborg

Cerutti, le prime Casse Rurali di ispirazione cattolica. Nel 1897, dopo soli 15 anni dalla costituzione della prima banca, sono presenti ben 904 Casse Rurali, dislocate principalmente in Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Di queste, 779 sono di matrice cattolica e 125 di ispirazione liberale. Fin da subito, le Casse Rurali avvertono l'esigenza di fare sistema per valorizzare la cooperazione e favorire il raggiungimento di obiettivi che non potrebbero conseguire singolarmente. Nel 1905 viene fondata la Federazione delle Casse Rurali, che a sua volta promuove la costituzione di numerose Federazioni Locali. Nei primi quindici anni del XX secolo la cooperazione continua a crescere, al pari di tutta l'economia italiana, dimostrando di essere un fenomeno destinato a consolidar-



si. Sopravvive sia alla crisi economica che segue la prima guerra mondiale che alla politica del regime fascista. Quest'ultimo, infatti, la contrasta fortemente, determinandone un generale ridimensionamento: mentre nel 1922 raggiungono quota 3.540, scendono a 986 nel 1940 e a 804 nel 1947. Inoltre, numerosi provvedimenti ne modificano le caratteristiche operative: nel 1928 vengono escluse dall'esercizio del credito federale agricolo; con le leggi del 1932-1934 e con la Legge Bancaria del 1937 ne viene limitata l'attività al credito agrario e artigiano e viene prevista la possibilità di finanziare i non soci solo fino a un massimo del 40% del credito totale erogato. Nel 1936 infine viene istituito l'Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari. Il rilancio delle Casse Rurali avviene nel periodo repubblicano con l'emanazione della Carta Costituzionale, che all'articolo 45 riconosce il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche. Nel 1950 viene costituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane, che nel 1967 aderisce a Confcooperative. La legge n. 707 del 1955 riconferma il carattere mutualistico di queste banche e sta-

bilisce che i servizi devono essere rivolti prevalentemente ai soci e le operazioni con i terzi non devono superare il 25% dei depositi totali; attenua inoltre la loro responsabilità patrimoniale. A fronte di una quota limitata di mercato agli inizi degli anni Cinquanta, nel decennio successivo si assiste a una intensa espansione delle Casse Rurali, che raggiungono il numero di 769, con l'1,59% della raccolta e l'1,23% degli impieghi. Nel 1963 viene fondato l'Iccrea, l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane, con il compito di agevolare, coordinare e incrementare l'azione delle singole Casse attraverso lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione bancaria e assistenza finanziaria. Nel 1978 viene costituito il Fondo Centrale di Garanzia, con una funzione di autotutela delle banche e, di conseguenza, dei depositanti. Quasi venti anni dopo, in ottemperanza alla Direttiva europea di protezione dei depositanti, esso si trasformerà nel Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Il Testo Unico Bancario del 1993 sancisce, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione - da Casse Rurali a Banche di Credito Cooperativo - il venir

meno dei limiti di operatività: le BCC possono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche e possono estendere la compagine sociale a tutti coloro che operano o risiedono nel territorio di operatività, indipendentemente dalla professione che svolgono. Negli anni Novanta, il Credito Cooperativo realizza un'importante razionalizzazione della propria struttura: nel 1995 diventa operativa Iccrea Holding, capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea (cui fanno capo le "fabbriche" di prodotti e servizi), e dal 1999 si sta lavorando per attuare il disegno strategico di rendere il Credito Cooperativo un "sistema a rete" sempre più efficiente.

I fini che questa istituzione si propone:
pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti (...).

Leone Wollemborg, 1884

- 1883** nasce la prima Cassa Rurale a **Loreggia**, Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**.
- 1888** viene costituita la "Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini" cui aderiscono 51 Casse Rurali.
- 1890** grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, **la prima Cassa Rurale Cattolica**.
- 1891** l'enciclica "*Rerum Novarum*" di papa Leone XIII, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.
- 1897** le **Casse Rurali** sono **oltre 900**, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.
- 1905** nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.
- 1919** si verifica la grande scissione. Le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative e formano la **Confederazione Cooperative Italiane**, alla quale aderisce la Federazione Italiana delle Casse Rurali.
- 1926** il regime fascista, che vuole controllare la cooperazione, crea l'**Ente Nazionale Fascista della Cooperazione**. La legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro impone la costituzione dell'Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti Assimilati con un presidente per legge di nomina governativa.
- 1936** nasce l'**Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari** (Encra). Viene varata la Legge Bancaria.
- 1937** entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**. Il TUCRA non favorisce l'espansione numerica delle Rurali che, dopo la caduta del regime fascista, risultano notevolmente diminuite passando da 3.540 nel 1922, anno in cui raggiunsero la massima numerosità, a 804 nel 1947.
- 1944** viene sciolta la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, mentre continua ad operare l'Ente Nazionale delle Casse Rurali.
- 1946** viene ricostituita dai cattolici la **Confederazione Cooperative Italiane** e dai cooperatori di altra ispirazione la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue.
- 1950** viene ricostituita la **Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane**.
- 1961** comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le **Federazioni locali** e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.
- 1963** costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccea) che ha come obiettivo "rendere più efficace e intensa l'opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l'azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria" (art. 2 statuto Iccea). Nel corso degli anni '60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.
- 1970** nasce l'Editrice delle Casse Rurali e Artigiane, l'**Ecra**.

La Federazione Italiana è tra i membri fondatori dell'Associazione delle Banche Cooperative della Cee, il **Groupment des Cooperatives d'Epargne et de Crédit**, che ha lo scopo di promuovere e di tutelare gli interessi della categoria in sede comunitaria. Federazione e Iccea aderiscono inoltre all'**Unione Internazionale Raiffeisen**, IRU.

- 1973** nascono le **Casse Centrali di Bolzano e Trento**.
- 1977** nasce **Agrileasing**, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.
- 1978** viene creato il **Fondo Centrale di Garanzia**, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.
- 1980** su iniziativa della Federazione Italiana nasce la **Scuola Centrale del Credito Cooperativo**, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale **SEF Consulting**.
- 1981** adesione della Federazione Italiana e di buona parte delle Casse Rurali all'**Associazione Bancaria Italiana - ABI**.
- 1985** Iccea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, la Coogestioni (oggi Aureo Gestioni), che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".
- 1987** nasce il **Fondo di Previdenza** per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale **Fondo Pensione Nazionale**.
- 1993** entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia** che consente alle **Banche di Credito Cooperativo** (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.
- 1995** inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate. Le principali sono: Iccea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita.
- 1997** al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**, nuovo strumento obbligatorio di tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzioni di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.
- 1999** nell'ambito del XII Convegno Nazionale di **Riva del Garda** si approva la definizione del **sistema a rete** e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.
- 2003** la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.
- 2004** nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario ed esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.
- 2005** nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una **forma di garanzia istituzionale a protezione della clientela** delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.

BCC: differente per valori

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce, e che derivano dalla sua identità, sono delineati in tre documenti principali:

- il fondamento è l'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR;
- la Carta dei Valori ne è una declinazione;
- la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC.

L'articolo 2 dello Statuto san-

cisce la natura di banche "a responsabilità sociale" propria delle BCC, affermando che queste perseguono innanzitutto obiettivi di utilità sociale, che si concretizzano nella funzione di "promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e della comunità locale" a cui appartengono. Attribuisce loro inoltre il compito di promuovere lo sviluppo della cooperazione e della coesione sociale, e la

crescita responsabile e sostenibile del territorio.

La *Carta dei Valori* è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

La *Carta della Coesione* inserisce le BCC all'interno del sistema, traducendo i principi della

Carta dei Valori in un contesto di "rete". Gli accordi e le collaborazioni che si attivano tra le BCC e gli altri soggetti che fanno parte del Credito Cooperativo rafforzano il ruolo di ciascuna banca nel proprio contesto di riferimento, agevolando il conseguimento degli obiettivi mutualistici e rendendo sempre più di qualità i servizi e i prodotti che offre.

Art. 2: la continuità della differenza

Quella dell'articolo 2 dello Statuto del Credito Cooperativo è una storia lunga 120 anni. È la storia della sua identità, della sua cultura d'impresa, della sua capacità di stare sul mercato. In una parola, è la storia della sua differenza.

Tant'è che la formulazione primaria di questo articolo è rimasta pressoché invariata nel tempo. Anzi, è andata via via arricchendosi di nuovi elementi.

Esso attribuisce alle BCC la finalità di contribuire al miglioramento delle condizioni morali e materiali dei soci. Con due varianti a partire dal 1994: il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali. Queste banche perseguono quindi lo sviluppo del territorio di cui fanno parte ("miglioramento"), in una accezione complessiva (il riferimento è alla qualità della vita) e più estesa della sola compagine sociale. Gli obiettivi economici, in sostanza, non sono mai stati esclusivi.

La missione si è estesa nel tempo: innanzitutto è stato specificato che le operazioni e i servizi di banca - attività di natura economica, dunque - sono strumentali al conseguimento dello sviluppo di natura sociale. Uno sviluppo che si realizza oggi e che guarda al futuro: i soci usufruiscono dei vantaggi economici e metacconomici, piuttosto che dei dividendi, e vengono educati al risparmio e alla previdenza. È stata poi integrata con una componente "di sistema": la promozione e lo sviluppo della cooperazione, quale strumento per svolgere ancora più efficacemente le attività al servizio dell'economia reale. Fino al 2005, quando la cooperazione è stata rafforzata dagli obiettivi di coesione sociale e di crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Articolo 2: l'identità delle BCC attraverso tre secoli

| | 1893 art. 2 | 1901 art. 2 | 1937 art.2 | 1988 art. 2 | 1994 art. 18 | 2005 art.2 |
|--------------------------------|---|---|--------------------------------------|---|--|--|
| Che cosa <i>la missione</i> | Migliorare la condizione materiale e morale | Migliorare le condizioni morali e materiali | Il miglioramento morale ed economico | Favorire nelle operazioni e nei servizi di banca... ... perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, materiali ed economiche degli stessi Inoltre (...) sviluppo e promozione della cooperazione ... educare al risparmio e alla previdenza | Favorire nelle operazioni e nei servizi di banca... ... perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi... ... promuovendo lo sviluppo della cooperazione... ... l'educazione al risparmio e alla previdenza | Favorire nelle operazioni e nei servizi di banca... ...perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi... ... promuovendo lo sviluppo della cooperazione... ... l'educazione al risparmio e alla previdenza ...nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio |
| Chi <i>i destinatari</i> | i soci | i soci | i soci | i soci agricoltori, artigiani e i membri di comunità locali in cui opera | i soci e gli appartenenti alle comunità locali | i soci e gli appartenenti alle comunità locali |
| Come <i>le modalità</i> | | | | | | orientamento sociale costruzione del bene comune democrazia economico-finanziaria scambio mutualistico tra i soci |



1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il

risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili

della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Riva del Garda, dicembre 1999

L'articolo 2 dello Statuto della Banca di Credito Cooperativo (Cassa Rurale)

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira (ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e) ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di

BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio*. (* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR. La convinta adesio-

ne delle BCC-CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa - consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla

chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

Parma, dicembre 2005



I valori delle BCC

| Statuto | Carta dei Valori | Carta della Coesione |
|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ Mutualità senza fini di speculazione privata ■ Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche ■ Sviluppo della cooperazione ■ Coesione sociale e crescita sostenibile del territorio ■ Orientamento sociale e bene comune ■ Democrazia economica e scambio mutualistico tra i soci | <ul style="list-style-type: none"> ■ Primato e centralità della persona ■ Credito Cooperativo produttore di utilità e vantaggi ■ Promozione della partecipazione ■ Promozione dello sviluppo locale ■ Formazione permanente ■ Attività imprenditoriale "a responsabilità sociale" e a servizio dell'economia civile | <ul style="list-style-type: none"> ■ Indipendenza giuridica ed autonomia imprenditoriale della BCC ■ Credito Cooperativo sistema coordinato di autonomie ■ "Sistema" come fattore competitivo per il posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale ■ Solidarietà all'interno delle BCC e fra BCC ■ Legame con il territorio ■ Efficienza economica, qualitativa, relazionale ■ Trasparenza nelle relazioni interne e circolazione delle informazioni ■ Reciprocità come impegno di ciascuno a contribuire alle attività comuni |

BCC: differente per missione

La missione delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, in coerenza con la loro identità, è quella di:

- favorire i soci e le comunità locali;
- perseguire la diffusione del *ben-essere*, inteso come il miglioramento delle condizioni economiche e metaeconomiche di questi ("moralì, culturali ed economiche");
- promuovere lo sviluppo della cooperazione;
- agevolare la coesione sociale;
- incentivare la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Abbiamo bisogno di riconcettualizzare il mondo delle imprese per far sì che contribuisca alla creazione di una società umana... Dobbiamo riconoscere due tipi di attività ed offrire uguali opportunità ad entrambi: a) attività finalizzate al lucro, e quindi convenzionali; b) attività finalizzate a fare del bene alle persone, o business sociale. Le imprese che svolgono business sociale costituiscono un nuovo tipo di organizzazioni senza perdite che mirano a risolvere problemi sociali, sanitari e ambientali utilizzando il meccanismo del mercato.

M. Yunus, Bologna, 17 marzo 2007



L'architettura

BCC: differente per strategia

Il XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo (*Controcorrente. Autonomia e coesione. Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali*, Parma 2005) ha ribadito la strategia di rafforzamento del sistema a rete delle BCC. Per misurarsi con il cambiamento. Per fare banca sempre più di qualità. Per essere più competitivi sul mercato e garantire lo sviluppo del sistema anche nel futuro. Lo slogan *buona banca, buona cooperativa, buona rete* vedeva il Credito Cooperativo impe-

gnato sui tre fronti della “sana e prudente gestione”, della mutualità a favore dei soci e della comunità locale, e del rafforzamento dei vantaggi derivanti dal far parte di un network capace di coniugare l'autonomia delle aziende ed i vantaggi della piccola dimensione con le economie di scala e di gamma proprie della grande dimensione. Per questo le BCC hanno deciso di investire ancora, e di più, sulla “rete”. E se “rete” significa un “sistema coordinato di autonomie”, governato da “regole e meccanismi con-

divisi e rispettati” da tutti, dove ciascuna struttura svolge “funzioni distinte ma complementari”, allora è proprio l'aspetto del “coordinamento” che si è voluto potenziare. Nel modo più coerente con la propria storia e le proprie caratteristiche: puntando sulla valorizzazione della cooperazione.

Fulcro della strategia di rafforzamento della “rete” è l'*estensione dei meccanismi di garanzia interni* attraverso l'evoluzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti verso una forma di garanzia “incrociata” di tutto il Credito Cooperativo, che vada a completare la tutela già prevista dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Il Convegno di Parma ha inoltre individuato alcuni elementi sinergici che si affiancano a questo “fattore strategico”:

- il rafforzamento del pro-

cesso di *esternalizzazione interna*, in una logica che potremmo definire di *co-sourcing* o di *coop-sourcing*, che vede la realizzazione a livello accentrato delle fasi di lavoro di carattere strumentale, che non attengono al *core business*, ossia ai rapporti con la clientela;

- l'*ulteriore qualificazione del marchio*, attraverso la sua evoluzione come marchio di qualità, anzi “delle” qualità che connotano le BCC;

- la piena valorizzazione della *formazione identitaria*, intesa come momento di condivisione della cultura distintiva delle BCC, e quindi veicolo di coesione.

La strategia delle BCC: vantaggi per soci e clienti

Con l'attivazione del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale, la garanzia “di sistema”, che adesso viene accordata a una compagine definita di depositanti e obbligazionisti, verrà estesa a tutti i clienti che vantano un credito nei confronti della BCC.

E ciò produrrà numerosi vantaggi:

- vantaggi di mercato: accesso ai mercati finanziari da parte delle BCC con costi della raccolta più contenuti, grazie a rating migliori, con la possibilità di “ribaltare” questi vantaggi sulla clientela;
- vantaggi di reputazione, derivanti dalla maggiore solidità delle banche, e quindi dalla maggiore competitività;
- vantaggi regolamentari, derivanti dalla possibilità, per i gruppi orizzontali cooperativi “a network” che soddisfano specifiche condizioni, di applicare criteri di vigilanza prudenziali più favorevoli, quali la “ponderazione zero” per i crediti infragrupo, liberando capitale e consentendo lo sviluppo degli impieghi*.

Dalla formazione identitaria deriverà una più omogenea codifica e valorizzazione e diffusione della cultura d'impresa distintiva delle BCC.

* Cfr. Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, dicembre 2006.

Il disegno strategico appena delineato è in grado di generare vantaggi per le stesse banche e per la clientela: le prime saranno più competitive, potendo contare su una

maggiore stabilità e solidità, e i clienti vedranno migliorare la qualità e la convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

La “rete”: che cosa è, quali sono i vantaggi

Il “sistema a rete” del Credito Cooperativo è “un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma complementari tra loro e saldato insieme da regole e meccanismi condivisi e rispettati di indirizzo strategico e di coordinamento”.

Il “sistema” rappresenta uno strumento per governare la complessità, unendo i vantaggi del localismo e quelli della dimensione. Perché la “rete”:

- permette di usufruire di economie di costo e di gamma, grazie alla possibilità di centralizzare i servizi accessori e strumentali;
- agevola lo scambio delle informazioni e delle esperienze;
- favorisce la condivisione della cultura e delle scelte;
- consente di accedere a soluzioni e prodotti altrimenti non disponibili;
- dà una visibilità e una forza ben superiori a quelli di un marchio locale.

¹ Definizione del XII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, Riva del Garda 1999, in: *Cooperazione di Credito*, n. 167-168 (2000).

Strategia delle BCC



La mappa del Credito Cooperativo

Il modello organizzativo del Credito Cooperativo ruota intorno alle 438 BCC complessivamente presenti sul territorio nazionale con circa 3.700 sportelli: queste sono supportate da un lato dal sistema associativo e dall'altro dal sistema imprenditoriale. Il primo, composto dalle Federazioni Regionali e dalla Federazione Nazionale, svolge funzioni di coordinamento, assistenza tecnica, consulenza ed erogazione di servizi a favore delle banche associate. Il sistema imprenditoriale si configura come "complemento operativo" della BCC per quanto riguarda la fornitura di servizi e prodotti. I due principi che garantiscono l'efficienza del sistema sono la sussidiarietà e la solidarietà. La *sussidiarietà* si esercita dalle strutture nazionali e regionali alle banche: le prime svolgono in modo consortile quelle funzioni che sarebbe meno efficiente realizzare sul territorio. La *solidarietà* riguarda i rapporti di collaborazione e di corresponsabilità che legano le BCC tra loro.

Il sistema a "rete" delle BCC

438 BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO 3.682 SPORTELLI 29.850 COLLABORATORI

15 FEDERAZIONI TERRITORIALI

FEDERCASSE *
Federazione Nazionale delle BCC

Principali attività:
coordinamento, lobbying, auditing,
relazioni sindacali, consulenza legale e fiscale,
studi e ricerche, formazione e organizzazione,
comunicazione, relazioni internazionali

GRUPPO BANCARIO ICCREA (ICCREA HOLDING)

Servizi offerti alle BCC:
sistema dei pagamenti, capital market, leasing,
risparmio gestito, assicurazioni vita e danni, private equity,
prestiti in pool, merchant banking, factoring, estero
e supporto alle internazionalizzazioni

CASSA CENTRALE CASSE RURALI TARENTINE-BCC DEL NORD EST

CASSA CENTRALE RAIFFEISEN

* socio di Confindustria

La presenza sul territorio

Agiugno 2006 il Credito Cooperativo contava 438 BCC, pari al 55% del totale delle banche italiane con 3.682 sportelli (l'11,3% della rete degli sportelli). Il presidio delle banche sul territorio risultava il seguente.

Distribuzione territoriale delle BCC e degli sportelli
al 30/6/2006

| Regioni | Aziende | | | Sportelli | | |
|------------------------------|------------|------------|-----------------|--------------|---------------|-------------------|
| | BCC (a) | banche (b) | quota % (a)/(b) | BCC (a1) | banche (b1) | quota % (a1)/(b1) |
| Piemonte-Val d'Aosta-Liguria | 12 | 39 | 30,8 | 183 | 3619 | 5,1 |
| Lombardia | 49 | 186 | 26,3 | 632 | 6131 | 10,3 |
| Trentino | 48 | 53 | 90,6 | 333 | 526 | 63,3 |
| Alto Adige | 52 | 58 | 89,7 | 192 | 410 | 46,8 |
| Veneto | 41 | 57 | 71,9 | 560 | 3380 | 16,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 16 | 25 | 64,0 | 202 | 921 | 21,9 |
| Emilia Romagna | 25 | 57 | 43,9 | 353 | 3335 | 10,6 |
| Toscana | 36 | 60 | 60,0 | 264 | 2336 | 11,3 |
| Marche | 20 | 29 | 69,0 | 165 | 1144 | 14,4 |
| Lazio-Umbria-Sardegna | 31 | 82 | 37,8 | 249 | 3781 | 6,6 |
| Abruzzo-Molise | 11 | 16 | 68,8 | 80 | 805 | 9,9 |
| Campania | 21 | 39 | 53,8 | 117 | 2393 | 4,9 |
| Puglia-Basilicata | 29 | 39 | 74,4 | 123 | 1635 | 7,5 |
| Calabria | 18 | 20 | 90,0 | 89 | 529 | 16,8 |
| Sicilia | 29 | 36 | 80,6 | 140 | 1739 | 8,1 |
| Totale | 438 | 796 | 55,0 | 3.682 | 32.684 | 11,3 |

Fonte: Dati Banca d'Italia

Numero dei comuni con sportelli BCC nel periodo 1999-2005



I comuni che rientrano in almeno un'area di competenza delle BCC sono passati da 4.801 nel 1999

a 5.082 nel 2004 (+281).

I casi di presenza in più aree di competenza riguardavano 2.605 comuni nel 1999 (54%) e 2.906 (57%) nel 2004, con un incremento di 301 unità.

Alla fine del 2005 erano attivi 3.973 bancomat (ATM) delle Banche di Credito Coopera-

tivo e Casse Rurali, il 10,8% di quelli complessivamente presenti in Italia e pari al 4,7% in più rispetto all'anno precedente. I due terzi di questi sono localizzati al Nord, in particolare in Lombardia e in Veneto (rispettivamente il 18,2% e il 13,7% del totale). Sono pre-

valentemente (88,0%) dislocati presso gli sportelli bancari, anche se sono quelli presso le imprese ad aver registrato l'incremento più consistente nell'ultimo anno (+8,5% contro il +4,8% dei bancomat presso gli sportelli e il +3,3% di quelli in luogo pubblico).

Gli sportelli bancomat delle BCC

| Federazione | ATM presso sportelli | ATM presso imprese | ATM presso luogo pubblico | Totale ATM per Federazioni | Var. % 2005-2004 |
|----------------------------------|----------------------|--------------------|---------------------------|----------------------------|------------------|
| Piemonte - Val d'Aosta - Liguria | 190 | - | 16 | 206 | 3,0% |
| Lombardia | 649 | 11 | 63 | 723 | 6,5% |
| Trentino | 158 | 2 | 8 | 168 | 3,1% |
| Alto Adige | 243 | 2 | 59 | 304 | 1,0% |
| Veneto | 515 | 2 | 26 | 543 | 6,5% |
| Friuli Venezia Giulia | 198 | 2 | 37 | 237 | 3,9% |
| Emilia Romagna | 334 | 4 | 30 | 368 | 3,4% |
| Toscana | 336 | 7 | 36 | 379 | 5,3% |
| Marche | 165 | 3 | 16 | 184 | 7,0% |
| Lazio - Umbria - Sardegna | 248 | 13 | 24 | 285 | 7,1% |
| Abruzzo - Molise | 61 | 1 | 11 | 73 | -3,9% |
| Campania | 92 | 0 | 28 | 120 | -4,8% |
| Puglia - Basilicata | 112 | 7 | 20 | 139 | 1,5% |
| Calabria | 94 | 9 | 27 | 130 | 13,0% |
| Sicilia | 102 | 1 | 11 | 114 | 7,5% |
| Totale | 3.497 | 64 | 412 | 3.973 | 4,7% |

Dati al dicembre 2005

La presenza nel Mezzogiorno

Nel 2005, le aziende di credito insediate nell'Italia meridionale (ovvero nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) erano 143. Di queste, 108, i tre quarti (75,5%), erano BCC. Rispetto al 2003 si rileva la diminuzione di cinque banche (-3,4%), tutte BCC che si sono aggregate tra loro.

Delle 35 banche Spa e Popolari insediate al Sud, solo 9 (pari a un quarto del totale) non appartengono a gruppi bancari e possono essere dunque considerate locali a tutti gli effetti. Le BCC rappresentano così ben il 92,3% delle banche "sostanzialmente" del Sud. Una presenza fortissima, che le rende attori strategici nel processo di "naturalizzazione" dello sviluppo nelle regioni meridionali della Penisola. Il localismo che caratterizza queste banche permette loro infatti di perseguire politiche di sviluppo "endogeno" ed auto-gestito e di avere sensori attenti circa le esigenze specifiche dei territori. Il tutto integrato in una rete nazionale.

Banche con sede nell'Italia meridionale



Dati al dicembre 2005



I risultati

I numeri delle BCC

Il Credito Cooperativo occupa una posizione di primo piano nel sistema bancario italiano sotto vari profili: la presenza sul territorio, la solidità patrimoniale e finanziaria, i volumi intermediati, i ritmi di crescita.

Nell'ultimo triennio gli impieghi economici delle BCC-CR hanno registrato un tasso di crescita di circa il 55 per cento, pari ad oltre il doppio di quanto registrato dall'intero sistema bancario (+26,7 per cento). A giugno 2006 essi ammontano a 88.508 milioni di euro, con un tasso di variazione annua del 10,5 per cento, maggiore rispetto

a quanto registrato per il sistema bancario complessivo (+9,1 per cento). Il rapporto sofferenze su impieghi è rimasto invariato per le BCC al

2,8%, inferiore al dato medio dell'industria bancaria (3,6%).

La raccolta diretta, sempre nel triennio, ha registrato un

tasso di crescita di circa il 38 per cento (+25 per cento per l'intero sistema bancario). A giugno 2006 si attestava a 105.491 milioni di euro, con

un tasso di variazione annua del 7,6%, in linea con la media rilevata nel sistema bancario complessivo (+7,5 per cento).

Le quote di mercato delle Banche di Credito Cooperativo al 30 giugno 2006 erano pari al 6,7% per gli impieghi e all'8,7% per la raccolta.

Alla stessa data il patrimonio delle BCC ammontava a 14.375 milioni di euro, con un tasso di crescita del 9,3% in base d'anno.

I dati confermano la vocazione delle BCC come banche a supporto delle piccole e medie imprese artigiane, delle famiglie e del non profit: a fronte di una quota complessiva di mercato del 6,7% negli impieghi, nel credito all'artigianato (sia imprese che famiglie produttrici) le BCC superano il 20%, con oltre il 21% per le imprese artigiane che contano meno di 20 addetti. Significativa è anche la

quota di mercato nel credito alle altre imprese minori e alle famiglie produttrici non artigiane, che si attestano entrambe intorno al 15% del totale.

Crediti erogati dalle BCC per alcuni settori di attività economica (milioni di euro)

| Settore di attività | BCC | Totale banche | Quota mercato BCC % |
|--|--------|---------------|---------------------|
| Imprese artigiane | 9.956 | 48.616 | 20,5 |
| di cui imprese con meno di 20 dipendenti | 9.612 | 46.363 | 21,5 |
| Altre imprese minori | 15.989 | 107.822 | 14,8 |
| di cui imprese con meno di 20 dipendenti | 15.398 | 102.538 | 15,0 |
| Famiglie produttrici | 11.579 | 75.641 | 15,3 |
| di cui artigiani | 4.118 | 20.460 | 20,1 |
| Famiglie consumatrici | 26.534 | 314.602 | 8,4 |
| Istituzioni senza scopo di lucro (settore nonprofit) | 662 | 6.638 | 10,0 |

Dati al 30.6.2006

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati BASTRA1/BCC Banca d'Italia

Il posizionamento del "sistema BCC" nell'industria bancaria italiana

- 1° per ritmi di crescita
- 1° per sportelli (in Italia)
- 3° per patrimonio
- 4° per utili netti
- 4° per raccolta diretta
- 6° per impieghi alla clientela

| | |
|--------|--|
| 21.2 % | totale dei crediti alle imprese artigiane con meno di 20 addetti |
| 15.3 % | totale dei crediti a famiglie produttrici |
| 16.8 % | totale dei crediti ad altre imprese minori fino a 20 dipendenti |
| 10.0 % | totale dei crediti al settore nonprofit |
| 8.4 % | totale dei crediti a famiglie consumatrici |

BCC: indici patrimoniali e di solvibilità (in %)

| | 2004 | 2005 |
|---|------|------|
| Patrimonio netto/Impieghi propri totali | 16,1 | 15,6 |
| Patrimonio netto/raccolta diretta | 13,0 | 12,9 |
| Patrimonio netto/Impieghi propri totali netti | 16,4 | 15,9 |

Gli indicatori considerati mostrano un lieve peggioramento nel periodo 2004-2005 per le BCC, per le quali, però, gli indicatori di solvibilità permangono maggiori di quanto registrato per il sistema bancario complessivamente inteso, seppur di poco. L'indicatore di indipendenza patrimoniale da soggetti terzi è invece minore.

BCC: indice di rischiosità del credito (in %)

| | 2004 | 2005 |
|--|------|------|
| Crediti netti in sofferenza/Impieghi propri totali netti | 1,6 | 1,4 |
| Incagli/Impieghi propri totali | 3,5 | 3,2 |
| Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto | 10,0 | 8,8 |
| Dubbi esiti e svalutazioni/Sofferenze | 58,5 | 65,7 |
| Perdite su crediti/Sofferenze | 19,1 | 20,5 |

Nel complesso i primi tre indicatori presentano, nel periodo considerato, una riduzione che attesta positivamente la capacità delle BCC di fronteggiare il rischio derivante dall'attività di intermediazione creditizia. Va anche notato l'aumento degli ultimi due, in particolare l'incremento della quota dei dubbi esiti e svalutazioni, mentre le perdite su crediti aumentano solo in misura marginale.

Patrimonio netto/Impieghi a clientela

Indica la percentuale dei crediti lordi verso i clienti che è garantita da capitale proprio ed esprime la solvibilità della banca.

Patrimonio netto/Impieghi propri totali netti

È un indicatore di solvibilità che misura la percentuale di crediti netti a clientela garantita dal capitale proprio della banca.

Patrimonio netto/Raccolta diretta

Esprime il livello d'indipendenza patrimoniale da soggetti terzi, pertanto tanto più l'indice è alto, maggiore è l'indipendenza patrimoniale della banca.

Crediti netti in sofferenza/Impieghi propri totali netti; Incagli/impieghi propri totali

Questi indicatori misurano il peso delle tipologie di crediti problematici, crediti in sofferenza ed incagli, sul totale dei crediti.

Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto

Con tale indicatore si intende dare un'altra misura di solvibilità della banca, specifica per il rischio di credito, considerando il peso delle sofferenze sul totale del patrimonio. In questo caso tanto minore è l'indicatore, tanto maggiore è la solvibilità della banca.

Dubbi esiti e svalutazioni/sofferenze; Perdite su crediti/sofferenze

Questo insieme di indicatori individua la quota di crediti in sofferenza che si trasforma in perdita o in dubbi esiti. Pertanto è una misura del grado di rischio assunto dalla banca nella sua attività di intermediazione creditizia.

Impieghi a clientela/Numero dipendenti; Raccolta diretta da clientela/Numero dipendenti

I due indici informano sulla produttività del personale della banca. Più questi indicatori crescono più cresce l'efficienza della banca intesa come capacità di generare raccolta e impieghi per addetto.

Spese per il personale/Margine di intermediazione

Esprime il grado di assorbimento dei ricavi netti della gestione caratteristica da parte dei costi del personale.

Margine di intermediazione/Dipendenti

Esprime il risultato della gestione caratteristica della banca per ogni dipendente.

Utile d'esercizio al lordo delle imposte² /Dipendenti

Esprime il risultato della gestione corrente della banca per ogni dipendente.

² L'aggregato viene considerato al lordo della variazione Fondo Rischi Bancari Generali

BCC: indici di profilo reddituale e di efficienza (in %)

| | 2004 | 2005 |
|---|------|------|
| Margine di interesse/Margine di intermediazione | 77,7 | 76,9 |
| Ricavi netti da negoziazione e servizi/Margine di intermediazione | 22,3 | 23,1 |
| Costi operativi/Margine di intermediazione | 66,1 | 66,8 |
| Costi operativi/Fondi Intermediati | | 2,31 |

Margine di interesse/margine di intermediazione

Indica il contributo dell'attività di intermediazione creditizia sull'attività caratteristica della banca. Tanto maggiore è l'indice, maggiore sarà la rilevanza dell'attività di credito rispetto all'attività di prestazione di servizi.

Ricavi netti da servizi/Margine di intermediazione

Indica la quota del margine di intermediazione (risultato della gestione caratteristica della banca) derivante dai ricavi netti da servizi.

Costi operativi/Margine di intermediazione; Costi operativi/FIT

Il primo indicatore misura la quota del risultato della gestione caratteristica della banca (margine di intermediazione) assorbita dai costi di funzionamento dalla stessa, mentre il secondo individua il peso del costo di funzionamento sui fondi intermediati.

BCC: indici di produttività

| | 2004 | 2005 |
|---|-------|-------|
| Impieghi propri totali/Numero dipendenti | 2.909 | 3.159 |
| Raccolta diretta/Numero dipendenti | 3.592 | 3.825 |
| Spese per il personale/Margine di intermediazione | 34,6% | 34,1% |
| Margine di intermediazione/Numero dipendenti | 165 | 173 |
| Margine di interesse/Numero dipendenti | 129 | 133 |
| Utile lordo (ante imposte)/Numero dipendenti | 43 | 49 |

si caratterizzano per una crescita del personale, in controtendenza rispetto al resto del sistema bancario che invece presenta una decrescita. Tale fenomeno è riconducibile al peculiare stile di intermediazione che le BCC sviluppano con i soci, in conformità con i principi mutualistici, e con i clienti, con i quali cercano di creare relazioni stabili nel tempo, che richiedono un maggior contributo di risorse umane. Il margine di intermediazione per dipendente mostra un incremento nell'anno (+4,40%), ed attesta un miglioramento della produttività dei dipendenti. L'utile d'esercizio al lordo delle imposte rapportato ai dipendenti fa registrare un incremento sostenuto, pari al 13%.

L'indicatore del rapporto margine di interesse/margine di intermediazione per le BCC è maggiore rispetto al resto del sistema bancario, ciò a testimonianza del rilevante peso dell'attività di intermediazione creditizia, caratteristica peculiare delle nostre banche. Nel periodo considerato il rapporto mostra una lieve riduzione, ciò è il risultato di una leggera crescita dell'attività di prestazione di servizi finanziari e di negoziazione.

Il secondo indicatore (ricavi netti da servizi/margine di intermediazione) completa l'analisi precedente, mettendo in evidenza il peso dei ricavi per prestazione di servizi, che nel periodo registra una crescita di quasi un punto percentuale.

Il rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione fa registrare un lieve aumento nel periodo 2004-2005, mentre rispetto ai fondi intermediati l'incidenza dei costi operativi tende a diminuire. Tale andamento, è attribuibile ad un aumento sostenuto dei costi operativi, tendenzialmente in linea con l'aumento del margine di intermediazione, ma minore rispetto all'incremento registrato nei fondi intermediati.

Nel periodo considerato i primi due indicatori hanno fatto registrare una crescita di elevata entità, soprattutto con riferimento agli impieghi per dipendente (rispettivamente + 8,61% e +6,50%).

L'indicatore delle spese per il personale/margine di intermediazione registra una lieve riduzione nell'anno (-1,39%), in parte dovuta all'aumento dei ricavi da negoziazione e servizi, di maggiore entità rispetto all'aumento registrato delle spese del personale. In generale le BCC



Le relazioni con i portatori di interessi

I diversi volti della mutualità nelle BCC

Il mutualismo non è un'invenzione lessicale né un generico "buonismo", ma un modo specifico di fare impresa, una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale. Basata sull'unire le forze. Sul costruire capitale sociale. Sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità. Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo, che è quello di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa, e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche, l'operatività di questa tipologia di imprese. Il mutualismo, inteso come un modo alternativo di produrre ricchezza - sia sociale che economica - presuppone una cultura d'impresa coerente: inclusiva, plurale, efficiente e solida-

le. E rappresenta una risorsa, perché:

- costituisce una differenza, che a sua volta favorisce il pluralismo e la crescita;
- induce dinamismo, stimolando la voglia di fare e il protagonismo, invece che l'assistenzialismo;
- è basata sulla reciprocità, che è paritetica, circolare e un mix equilibrato di interesse e solidarietà.

Si fonda su rapporti "tra pari" e su relazioni non soltanto bidirezionali (socio-impresa mutualistica), ma multi-polari (socio-impresa mutualistica; soci tra loro; impresa mutualistica-comunità locale; imprese mutualistiche tra loro).

Per le BCC la mutualità è una parte fondamentale dell'identità e del codice genetico. È un fattore distintivo e competitivo. Un valore sancito dalla legge e che pervade la

storia, le strategie, i modelli organizzativi, ma anche lo stile operativo.

Il "fare banca mutualistica" deve sempre più essere, allora, una modalità specifica di fare banca, orientata alla produzione di uno sviluppo durevole e sostenibile. Con un approccio "bio-logico", orientato a fornire risposte alle concrete esigenze della vita.

Tre sono le declinazioni della mutualità delle BCC:

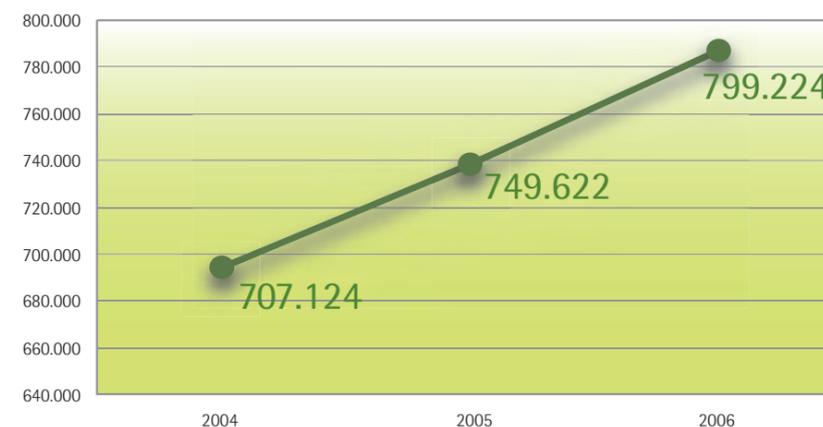
- *interna*, rivolta ai soci della banca;
- *esterna*, diretta alle comunità locali nelle quali esse operano;
- *di sistema*, a favore delle singole BCC e generata dal sistema a rete del Credito Cooperativo.

In questa sezione si descriveranno le relazioni delle BCC-CR con i loro principali "portatori di interessi" (*stakeholders*).

I soci

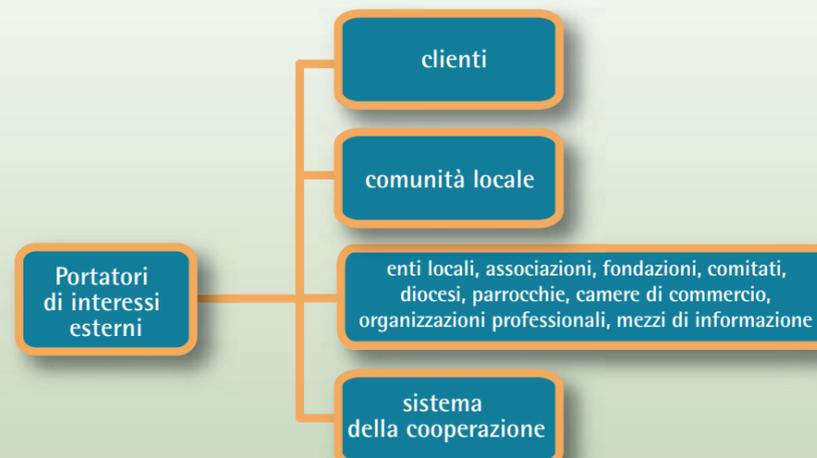
Isoci sono il primo focus dell'attività imprenditoriale e sociale delle BCC, i primi beneficiari dei vantaggi, bancari ed extra-bancari che esse generano. Essi sono, infatti, parte (non "controparte") della banca. Il numero dei soci in questi anni è costantemente cresciuto. Esso sfiora quota 800 mila a metà 2006 (erano circa 100 mila in meno nel 2004), con un incremento annuo del 6,6% negli ultimi due esercizi.

Crescita del numero dei soci delle BCC nel periodo 2004-2006



Dati al 30 giugno di ogni anno.

Mappa dei "portatori d'interesse"



Da sempre, gli statuti delle BCC censiscono come obiettivo dell'impresa quello di "migliorare la condizione materiale e morale dei soci".

1890

Articolo 2 Statuto della Cassa Rurale di Prestiti

"Essa (la società) ha lo scopo di migliorare la condizione materiale e morale d'è suoi soci, fornendo loro i mezzi di denaro necessari, nei modi determinati dal presente statuto e favorendone il risparmio. Essa contrae prestiti passivi e riceve depositi, sia dei soci che di terzi".

2005

Articolo 2 Statuto della Banca di Credito Cooperativo

"Nell'esercizio della sua attività la Società si ispira ai principi (dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi) della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci".

Ma cosa significa "perseguire il miglioramento"?

Le esperienze di "perseguimento del miglioramento"

delle condizioni morali

"Pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti (...) redimendoli dall'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita".

L. Wollemborg, *Statuto Cassa Rurale di Prestiti*

delle condizioni culturali

- Abilitare a conoscere
- Informare
- Creare consapevolezza
- Creare occasioni culturali
- Promuovere viaggi
- Organizzare incontri su tematiche generali e specifiche

delle condizioni economiche

- Vantaggi bancari
- Vantaggi extra-bancari
- Accesso al credito
- Valore alla conoscenza personale nel merito di credito

Le agevolazioni e i benefici di cui i soci si avvantaggiano sono di natura bancaria ed extrabancaria ("metabancaria", si usa definirla). Non tutti sono per tale ragione facilmente monetizzabili, anche se hanno un indubbio valore anche sul piano economico (si pensi, per fare un esempio, al garantire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Un ulteriore impulso alla partecipazione dei soci deriva dall'entrata in vigore, dall'inizio del 2007, della revisione cooperativa, per la verifica e il miglioramento della "qualità cooperativa" delle BCC-CR.

In questa logica, sono stati rivisti i regolamenti elettorali ed assembleari, mettendo a punto regole volte a tutelare tre diritti fondamentali dei soci:

- il diritto all'informazione;
- il diritto a partecipare consapevolmente al dibattito assembleare e a esprimere la propria opinione;
- il diritto a candidarsi alle cariche sociali.

Secondo le più recenti stime, la par-

tecipazione dei soci delle BCC-CR alle assemblee è in crescita (+11% nel 2005 rispetto all'anno precedente), anche se investe una porzione ancora non maggioritaria di essi (circa 220 mila nel 2005).

Rilevanti sono anche i vantaggi sul piano dell'attività "caratteristica" garantiti dalle BCC-CR ai propri soci, misurati dalla ripartizione del valore aggiunto ai soci-clienti (cfr. pag 78-79) che hanno superato per il 2005 i 990 milioni di euro.

Le iniziative a favore dei soci: un'analisi dei bilanci sociali delle BCC

Il sistema associativo del Credito Cooperativo ha condotto una ricerca sui prodotti e i servizi che le BCC destinano in via esclusiva ai soci e i vantaggi extrabancari che erogano a favore di questi. Sono stati analizzati i bilanci sociali redatti da 60 BCC, prevalentemente di medie e grandi dimensioni, distribuite su tutto il territorio nazionale. Le informazioni relative alla relazione tra la banca e i soci sono state classificate in tre categorie:

- la promozione della partecipazione attiva dei soci e la diffusione di informazioni sulla realtà aziendale e le iniziative avviate dalla BCC;
- i vantaggi bancari, che si concretizzano nell'offerta di prodotti e servizi finanziari a condizioni favorevoli;
- i vantaggi di carattere extrabancario, che riguardano i prodotti e i servizi di natura non finanziaria.

Dalla ricerca è emerso che i principali vantaggi a favore dei soci sono quelli extrabancari (93,3%), seguiti dalla comunicazione e dall'incentivazione alla partecipazione (90%), mentre i benefici di natura bancaria sono presenti nell'86,7% dei documenti raccolti.

Per la promozione della partecipazione e la diffusione dell'informazione, la modalità più utilizzata è la comunicazione ai soci, sia attraverso le riviste aziendali che mediante gli spazi dedicati sul sito internet della banca. Il 40% delle BCC censite ha attivato un apposito "Ufficio soci",

mentre i comitati locali e la consulta soci presentano una più scarsa diffusione. I vantaggi di carattere bancario si sostanziano nell'86,7% dei casi nell'applicazione di condizioni di favore nell'offerta dei prodotti e dei servizi bancari e per il 15% nel ristorno. I prodotti sono prevalentemente i conti correnti e i mutui, mentre le condizioni agevolate riguardano la riduzione dei costi di istruttoria e l'applicazione di tassi favorevoli; alcune banche non applicano spese di istruttoria fidi e altre prevedono pacchetti specifici. Presenta una buona diffusione anche l'offerta di prodotti assicurativi, in particolare del ramo danni. Si tratta principalmente di polizze sanitarie, infortuni o contro i furti in prossimità delle filiali della banca. Alcune BCC applicano condizioni vantaggiose per la sottoscrizione di obbligazioni emesse dalla banca stessa e di fondi comuni di investimento.

Tra i vantaggi di natura extrabancaria la voce più frequente è rappresentata dalle iniziative per il tempo libero. Inoltre circa la metà delle banche censite prevede forme di tutela della salute mediante la sottoscrizione di convenzioni con centri sanitari, mutue sanitarie e la promozione di attività di prevenzione. Completano il panorama delle agevolazioni l'elargizione di borse di studio ai soci e ai figli dei soci, l'offerta di convenzioni con esercizi commerciali e di consulenza specialistica (fiscale, legale, previdenziale, aziendale).

Valore ai soci (cfr. pag 78)

| Valore aggiunto globale lordo stimato | 4.392.116 | % |
|---------------------------------------|-----------|-------|
| Dividendi ai soci azionisti | 15.884 | 0,4% |
| Vantaggio per i soci clienti | 993.268 | 22,6% |

I collaboratori

I collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali a fine 2005 raggiungevano quota 27.778, registrando un incremento di quasi mille unità rispetto all'anno precedente. Se a questi si aggiungono quelli del "sistema BCC", il numero supera le 30 mila unità. Costantemente in questi anni il Credito Cooperativo ha creato occupazione. La crescita del personale delle BCC nel triennio 2002-2005 è stata superiore al 12%, a fronte del -1,2% del resto del sistema bancario. I dati sulla composizione del personale evidenziano una crescente attenzione verso le donne: il loro numero è aumentato più del doppio rispetto agli uomini (+5,6% contro il 2,6%) e sono più numerose nelle fasce più giovani (sono il 52,1% nella fascia di età fino a 30 anni e solo il 10,6% oltre i 55 anni), nonostante quasi i due terzi dei dipendenti delle BCC siano uomini.

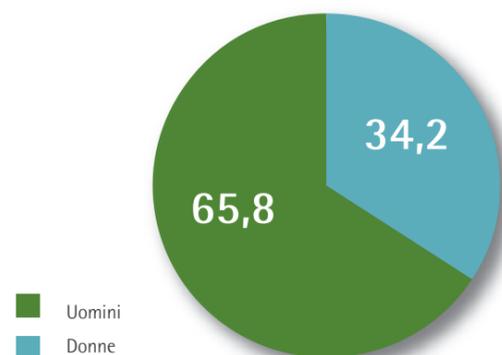
La classe di età più numerosa è quella compresa tra i 31 e i 40 anni, a cui appartiene il 40,3% dei dipendenti. L'età media è di 40 anni; in particolare, quella delle donne è al di sotto (37 anni) e quella degli uomini si attesta al di sopra (41,6 anni).

Il personale delle BCC-CR

| | Numero | % | Variazione % 2004-2005 |
|---------------|---------------|---------------|---------------------------|
| Donne | 9.502 | 34,2% | 5,6% |
| Uomini | 18.276 | 65,8% | 2,6% |
| Totale | 27.778 | 100,0% | 3,6% |

Dati al 31 dicembre 2005.
Fonte: Fondo Pensione Nazionale e Federazione Trentina della Cooperazione

Composizione per sesso del personale delle BCC-CR



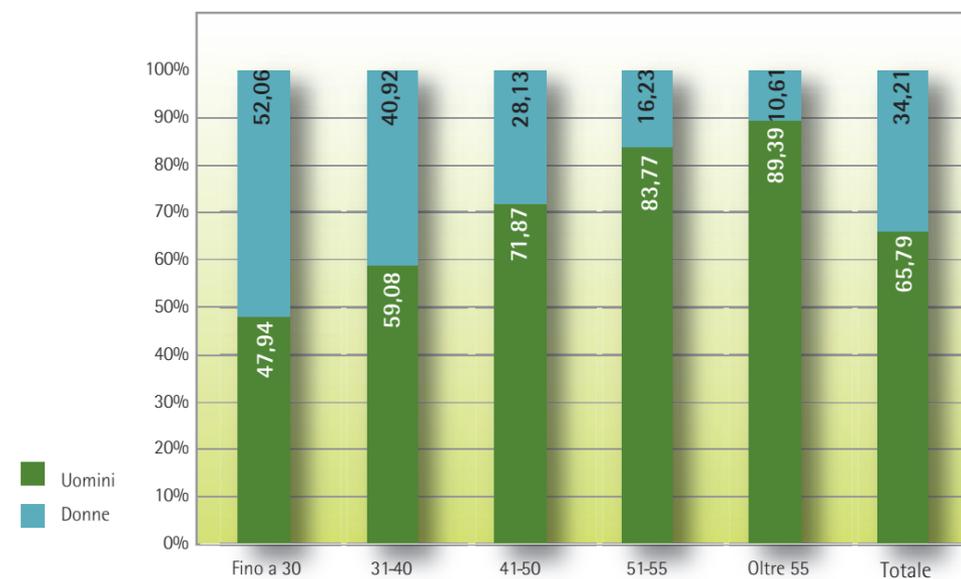
■ Uomini
■ Donne

Composizione per sesso e classi di età del personale delle BCC-CR

| Età | Uomini | Donne | Totale |
|------------------|---------------|--------------|---------------|
| Fino a 30 | 1.656 | 1.798 | 3.454 |
| 31-40 | 6.620 | 4.586 | 11.206 |
| 41-50 | 6.478 | 2.535 | 9.013 |
| 51-55 | 2.199 | 426 | 2.625 |
| Oltre 55 | 1.323 | 157 | 1.480 |
| Totale | 18.276 | 9.502 | 27.778 |
| Età media | 41,6 | 37,0 | 40,0 |

Dati al 31 dicembre 2005.
Fonte: Fondo Pensione Nazionale e Federazione Trentina della Cooperazione

Composizione per sesso e classi di età del personale delle BCC-CR



Fonte: Fondo Pensione Nazionale e Federazione Trentina della Cooperazione

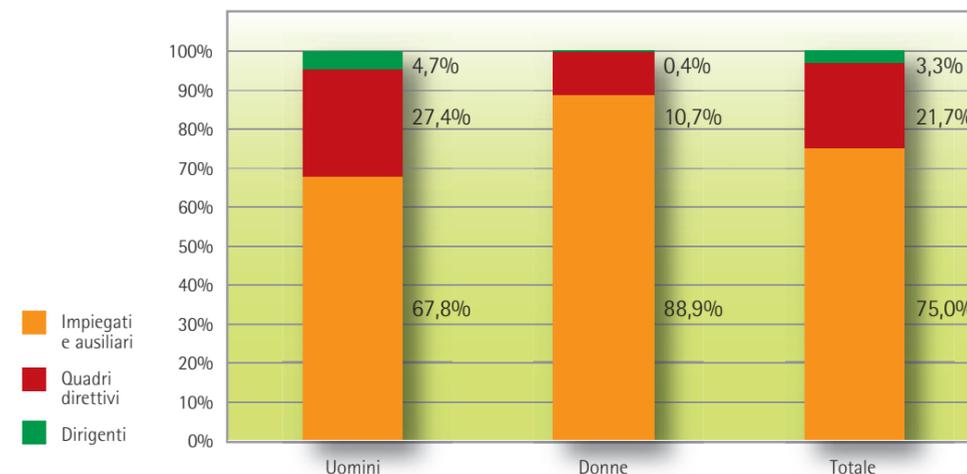
I collaboratori per qualifica e sesso

| | Uomini | | Donne | | Totale | |
|-----------------------|--------|------|--------|------|--------|-------|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % |
| Dirigenti | 865 | 95,6 | 41 | 4,5 | 906 | 100,0 |
| Quadri direttivi | 5.004 | 83,2 | 1.013 | 16,8 | 6.017 | 100,0 |
| Impiegati e ausiliari | 12.367 | 59,5 | 8.433 | 40,5 | 20.800 | 100,0 |

Fonte: Fondo Pensione Nazionale e Federazione Trentina della Cooperazione

I tre quarti dei dipendenti del Credito Cooperativo sono impiegati, i quadri direttivi rappresentano il 21,7% del totale, mentre i dirigenti incidono per il 3,3%. All'interno di questi ultimi, bassa è la valorizzazione della differenza di genere.

Composizione per qualifica e sesso del personale delle BCC-CR



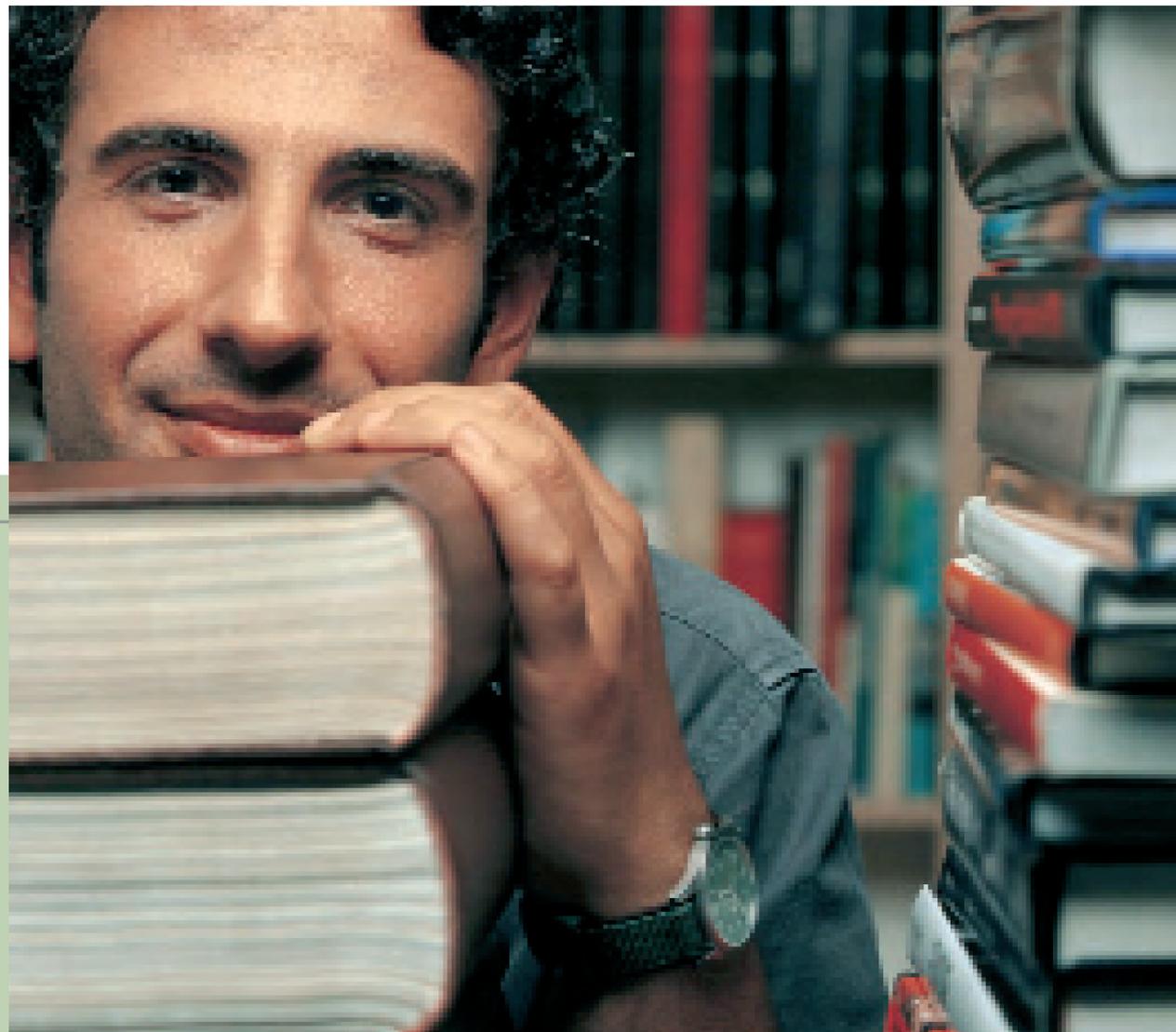
Fonte: Fondo Pensione Nazionale e Federazione Trentina della Cooperazione

Una importante espressione dell'attenzione che le BCC pongono nei confronti dei loro collaboratori è data dalla formazione. Nel 2005 sono state erogate 672.070 ore di formazione ai collaboratori del Credito Cooperativo (+13,5% rispetto al 2004) per un investimento di circa 15 milioni di euro (+3,5 rispetto al 2004).

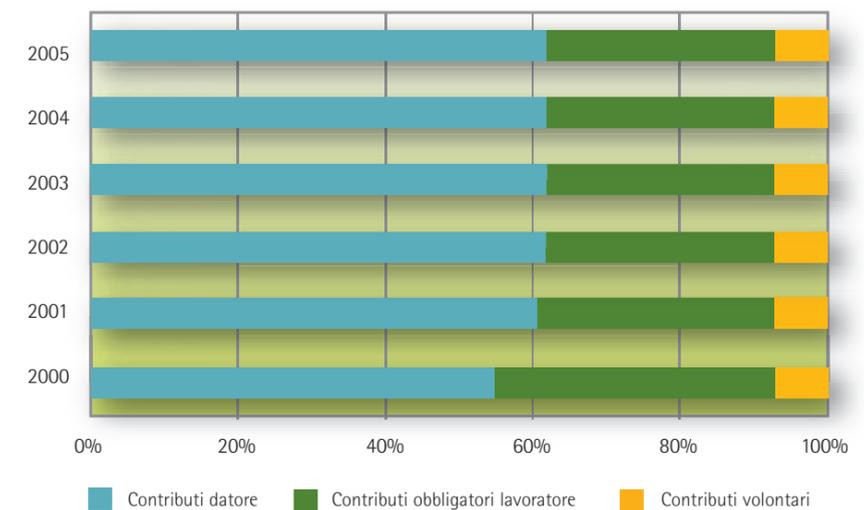
L'investimento nella formazione

| | 2004 | 2005 | % |
|--|----------------|----------------|--------------|
| Investimento nella formazione (migliaia di euro) | 14.482 | 14.983 | 3,5% |
| Totale ore di formazione | 592.244 | 672.070 | 13,5% |

Dati al 31 dicembre 2005. Fonte: Federazioni Locali



Contribuzione obbligatoria e volontaria



Fonte: Fondo Pensione Nazionale

Mutualità tra collaboratori e aziende

Esistono due forme di mutualità a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il **Fondo Pensione Nazionale** e la **Cassa Mutua Nazionale**. Dal 1987 i lavoratori del Credito Cooperativo usufruiscono del *Fondo Pensione Nazionale*, il cui obiettivo è quello di permettere agli aderenti di garantirsi una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica,

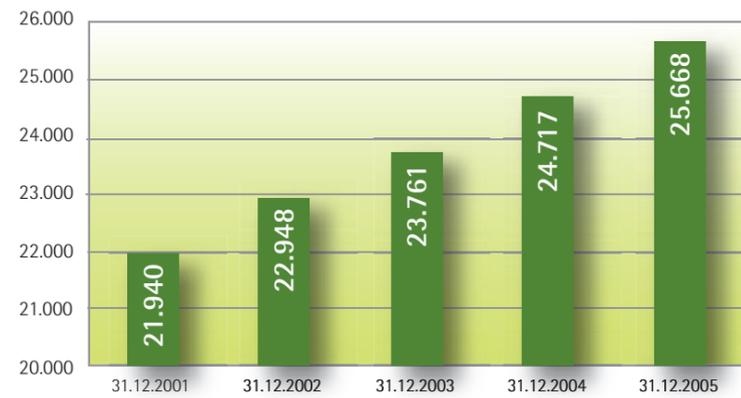
permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento. Vi contribuiscono i dipendenti (per il 2% della retribuzione, elevabile fino al 5%) e l'azienda (per il 4% delle retribuzioni). Le risorse vengono investite sul mercato finanziario ed i risultati della gestione finanziaria, al netto dei costi sostenuti per il funzionamento del Fondo Pensione e di quanto necessario a garantire le prestazioni di solidarietà, sono ripartiti pro quota e capitalizzati sui conti individuali.

| Anno | Valore del portafoglio (min. euro) |
|------------|------------------------------------|
| 31.12.1987 | 13,86 |
| 31.12.1988 | 27,53 |
| 31.12.1989 | 40,83 |
| 31.12.1990 | 66,40 |
| 31.12.1991 | 91,49 |
| 31.12.1992 | 125,25 |
| 31.12.1993 | 166,72 |
| 31.12.1994 | 215,42 |
| 31.12.1995 | 257,30 |
| 31.12.1996 | 307,91 |
| 31.12.1997 | 399,33 |
| 31.12.1998 | 427,28 |
| 31.12.1999 | 479,51 |
| 31.12.2000 | 520,24 |
| 31.12.2001 | 567,98 |
| 31.12.2002 | 610,05 |
| 31.12.2003 | 670,24 |
| 31.12.2004 | 752,44 |
| 31.12.2005 | 812,52 |

Fonte: Fondo Pensione Nazionale

Nel 2005 gli iscritti ammontavano a 25.668, con un aumento del 3,8% rispetto al 2004.

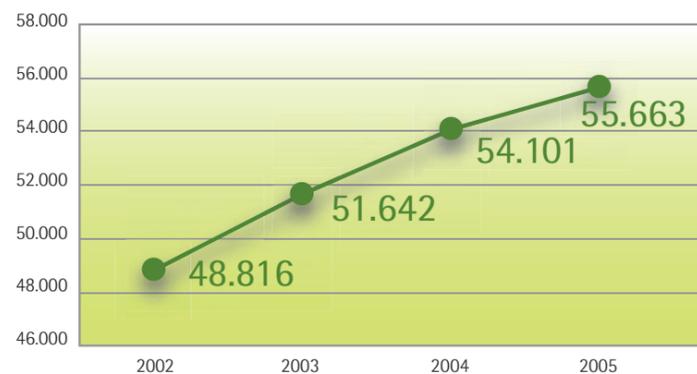
Adesioni: l'andamento nel quinquennio (2000-2005)



Fonte: Fondo Pensione Nazionale

Nel 1994 è stata costituita la *Cassa Mutua Nazionale (CMN) per il Personale BCC*, che garantisce ai dipendenti del Credito Cooperativo, ai loro familiari e ai dipendenti in pensione prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. La quasi totalità delle prestazioni (il 94,8% nel 2005) sono erogate a favore dei dipendenti e dei loro familiari, mentre quelle destinate al personale in pensione incidono in maniera limitata. Il numero dei beneficiari è andato progressivamente aumentando nel corso del tempo: nel 2005 erano 55.663, il 2,9% in più rispetto all'anno precedente, equamente ripartiti tra uomini (52,0%) e donne (48,0%).

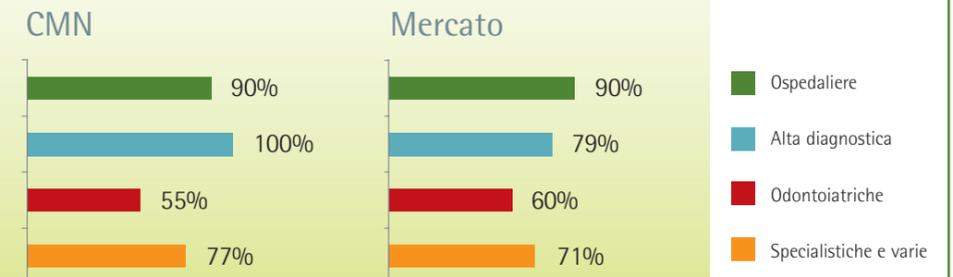
Crescita del numero degli assistiti alla Cassa Mutua Nazionale delle BCC



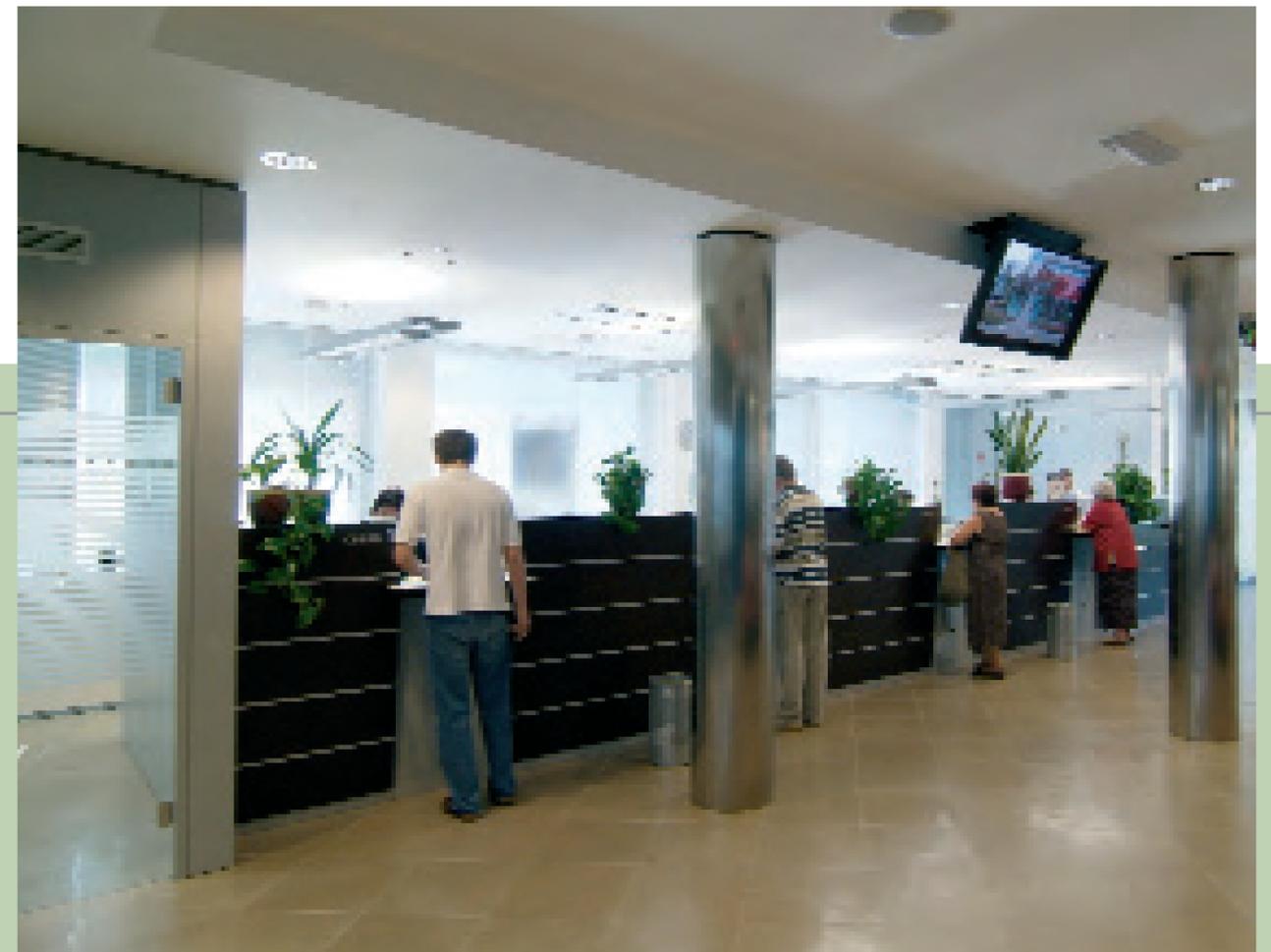
Rispetto alle prestazioni di mercato, la CMN delle BCC ha assicurato un vantaggio agli iscritti soprattutto con riferimento alle prestazioni di alta diagnostica e specialistiche.

Cassa Mutua Nazionale

Esercizio 2005
Confronto % rimborso con riferimento di mercato



Il Fondo Pensione Nazionale (FPN) e la Cassa Mutua Nazionale (CMN) hanno una *governance* mista, composta da amministratori delle BCC e rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.



Protagonismo e responsabilità al femminile

La presenza femminile cresce sia all'interno degli Organi amministrativi che tra i collaboratori delle BCC. Nel 2005 erano 390 le cariche istituzionali ricoperte da donne, 48 in più del 2003. Quasi i due terzi (il 62,1% del totale) di queste si distribuivano nei Collegi Sindacali e un terzo (il 33,6%) nei Consigli di Amministrazione, mentre il 4,4% ricopre la carica di Direttore Generale o di Vice direttore³.

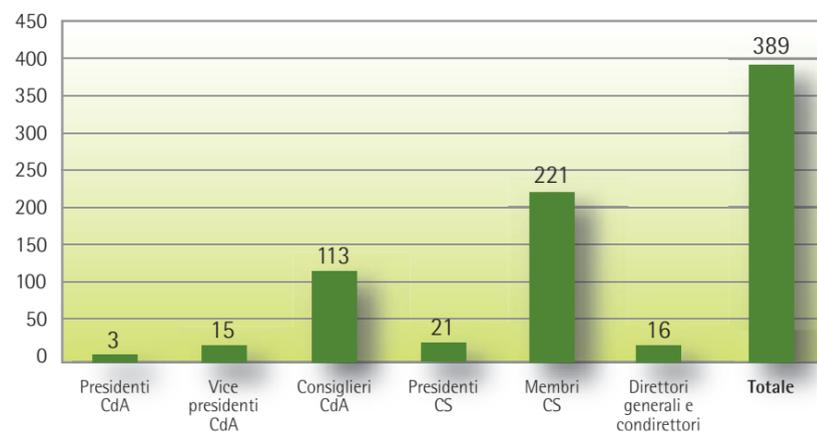
Donne ai vertici delle BCC

| | 2001 | 2003 | 2005 | "Sistema BCC" | Totale |
|-----------------------------------|------------|------------|------------|---------------|------------|
| Presidenti CdA | 3 | 2 | 3 | 1 | 4 |
| Vice presidenti CdA | 8 | 9 | 15 | 1 | 16 |
| Componenti CdA | 89 | 95 | 113 | 11 | 124 |
| Presidenti Collegio Sindacale | 13 | 15 | 21 | 4 | 25 |
| Membri Collegio Sindacale | 193 | 210 | 221 | 13 | 234 |
| Direttori generali e condirettori | 9 | 11 | 16 | 3 | 19 |
| Totale | 315 | 342 | 389 | 33 | 422 |

Dati al 1 novembre 2005 su 419 BCC. Fonte: Annuario 2005 del Credito Cooperativo, Ebra

³ Se estendiamo la rilevazione a 69 Enti e società del Credito Cooperativo, il totale delle cariche ricoperte da donne passano a 422 e il totale delle donne con incarichi sono 395. Salgono a 144 le donne presenti nei Consigli di Amministrazione (4 Presidenti, 16 Vice presidenti, 124 Consiglieri), a 259 quelle nei Collegi Sindacali (25 Presidenti e 234 Sindaci) e a 19 i Direttori e condirettori, a cui si aggiungono 2 unità che ricoprono altre cariche.

Presenza femminile ai vertici delle BCC



Dati al 1 novembre 2005 su 419 BCC. Fonte: Annuario 2005 del Credito Cooperativo, Ebra

I clienti

Nel 2005 i clienti del Credito Cooperativo hanno sfiorato quota 5 milioni⁴, lo 0,6% in più rispetto all'anno precedente. Se si considerano, però, solo i depositi nominativi e i conti correnti, l'aumento rispetto al 2004 è stato del 2,1%⁵, rispetto allo 0,01% del sistema bancario nel suo complesso. Un indicatore della forte "prossimità" delle Banche di

Credito Cooperativo e Casse Rurali alla clientela può essere calcolato attraverso il numero di clienti serviti in media presso ciascuno sportello: tanto più basso è questo valore, tanto maggiore è la prossimità della banca alla clientela. Per la categoria delle BCC, l'"indice di vicinanza" è pari a 405, un valore notevolmente inferiore a quello delle altre banche (che si attesta in me-

dia a 730), ma più basso di circa un punto percentuale anche di quello registrato dalle stesse BCC nel 2004 (pari a 408). Al Nord l'indice registra un valore ancora migliore (compreso tra il 307 dell'Alto Adige e il 387 dell'Emilia Romagna).

⁴ Il dato si riferisce ai clienti intestatari di un conto corrente, di un deposito a risparmio o di un altro rapporto stabile con la banca, quale ad esempio un contratto di raccolta ordini o di gestione patrimoniale. Sono esclusi i rapporti al portatore. Al 31 dicembre 2005 il numero totale di clienti delle BCC ammontava a 4.976.956.

⁵ Al 31 dicembre 2005 questa categoria ristretta di clienti ammontava a 3.813.324 unità. Fonte: elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia (BASTRA/BCC e PUMA) calcolati su 431 BCC.

Indice di vicinanza delle BCC alla clientela*

| Federazione | N. clienti affidati | | Totale sportelli | | Indice di vicinanza BCC | |
|----------------------------------|---------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|
| | Numero | Var. % 2004-2005 | Numero | Var. % 2004-2005 | Numero | Var. % 2004-2005 |
| Piemonte - Val d'Aosta - Liguria | 57.802 | 5,9% | 180 | 3,4% | 321 | 2,4% |
| Lombardia | 205.533 | 2,1% | 617 | 3,9% | 333 | -1,7% |
| Trentino | 109.827 | 3,1% | 333 | 1,2% | 330 | 1,8% |
| Alto Adige | 58.582 | 0,9% | 191 | 1,1% | 307 | -0,2% |
| Veneto | 188.466 | 3,7% | 553 | 5,9% | 341 | -2,1% |
| Friuli - Venezia Giulia | 65.623 | 2,6% | 199 | 4,2% | 330 | -1,6% |
| Emilia Romagna | 133.261 | 4,1% | 344 | 5,2% | 387 | -1,1% |
| Toscana | 136.564 | 3,1% | 259 | 2,4% | 527 | 0,7% |
| Marche | 77.344 | 5,2% | 159 | 7,4% | 486 | -2,0% |
| Lazio - Umbria - Sardegna | 155.210 | 2,6% | 242 | 7,1% | 641 | -4,1% |
| Abruzzo - Molise | 29.428 | 1,6% | 78 | 0,0% | 377 | 1,6% |
| Campania | 57.491 | 2,6% | 117 | 5,4% | 491 | -2,6% |
| Puglia - Basilicata | 68.209 | 2,2% | 118 | 0,9% | 578 | 1,3% |
| Calabria | 47.664 | 3,6% | 88 | 2,3% | 542 | 1,3% |
| Sicilia | 72.580 | 2,1% | 138 | 3,8% | 526 | -1,6% |
| Totale BCC | 1.463.584 | 3,0% | 3.616 | 4,0% | 405 | -0,9% |
| Totale altre banche | 21.018.755 | 2,3% | 28.800 | 4,5% | 730 | -2,0% |

Dati al 1 novembre 2005

* Tanto più l'indice di vicinanza è basso, tanto più è positivo.

Definizione di indice di vicinanza
L'indice di vicinanza è stato determinato considerando come numero dei clienti quelli affidati e sommando il numero degli sportelli presenti sul territorio.

Indice di vicinanza = n. clienti affidati / n. sportelli



Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

Allo stile della prossimità sostanziale e alla logica della "banca di relazione" è stato improntato l'approccio delle BCC nell'adozione della nuova normativa sui requisiti di capitale (Basilea2). Le BCC, in concreto, hanno definito un proprio sistema per la classificazione e gestione dei rischi di credito, che tiene conto e valorizza le relazioni che le singole BCC riescono a instaurare con le imprese, soprattutto le micro e piccole, e quindi il patrimonio informativo originale di cui esse dispongono per valutare il merito creditizio. Il sistema prevede che ciascun cliente venga allocato, sulla base dell'analisi di alcuni parametri e della definizione di un punteggio sintetico, in una delle nove classi di merito, ovvero nella decima, rappresentativa dello stato di *default*. Tuttavia, il *rating* così determinato, se non ritenuto congruo dall'a-

nalista della banca in relazione agli elementi di carattere soggettivo in suo possesso, può essere variato, in senso migliorativo o peggiorativo. L'aggiustamento, di entità predefinita, dovrà essere motivato in forma scritta e registrato. Il processo, pertanto, consente di misurare il merito di credito della clientela con modalità oggettive e standardizzate, valorizzando però la flessibilità e l'attitudine distintiva delle Banche di Credito Cooperativo ad acquisire e trattare informazioni qualitative sui prenditori, frutto del loro radicamento nel territorio.

Il Credito Cooperativo si è dotato di due strumenti fondamentali di tutela dei propri clienti in caso di crisi di una banca consociata: il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) e il Fondo di Garanzia dei

Depositanti (FGD).

Il primo rappresenta un'iniziativa esclusiva del Credito Cooperativo espressamente rivolta alla tutela dei piccoli risparmiatori. Il FGO, costituito nel 2004 sotto forma di consorzio volontario, ha infatti la finalità di intervenire nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse. Il Fondo ha ottenuto notevole successo: solo nel primo biennio vi hanno aderito circa 300 banche e ha prestato garanzie a fronte dell'emissione di obbligazioni per un valore nominale, al dicembre 2006, di oltre 16 miliardi di euro.

Anche il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per quanto sia uno strumento obbligatorio, presenta caratteristiche peculiari. Effettua infatti non solo interventi di ultima istanza, ossia finalizzati a rimborsare i

Carte di debito e di credito rilasciate dalle BCC-CR nel 2005

| | Bancomat (ATM) | Bancomat e Pagomancomat (ATM e POS) | Totale |
|----------------------------------|----------------|-------------------------------------|------------------|
| Piemonte - Val d'Aosta - Liguria | 319 | 84.813 | 85.132 |
| Lombardia | 11.750 | 371.634 | 383.384 |
| Trentino | 1.208 | 111.647 | 112.855 |
| Alto Adige | 16.515 | 132.302 | 148.817 |
| Veneto | 2.094 | 284.069 | 286.163 |
| Friuli - Venezia Giulia | 575 | 100.994 | 101.569 |
| Emilia Romagna | 2.416 | 180.608 | 183.024 |
| Toscana | 1.608 | 296.134 | 297.742 |
| Marche | 1.666 | 94.957 | 96.623 |
| Lazio - Umbria - Sardegna | 6.163 | 179.687 | 185.850 |
| Abruzzo - Molise | 237 | 31.362 | 31.599 |
| Campania | 16 | 53.036 | 53.052 |
| Puglia - Basilicata | 1.197 | 65.885 | 67.082 |
| Calabria | 26 | 40.197 | 40.223 |
| Sicilia | 5.033 | 80.282 | 85.315 |
| Totale | 50.823 | 2.107.607 | 2.158.430 |

Dati al dicembre 2005.

La voce "ATM" indica le carte abilitate al prelievo del denaro presso gli ATM, mentre la voce "ATM e POS" indica le carte abilitate anche al pagamento presso gli esercizi commerciali, oltre che al prelievo presso gli ATM.

depositanti di quelle banche che versano in una situazione di crisi, ma anche interventi di sostegno orientate a prevenire situazioni di crisi delle banche, e quindi nell'interesse dei clienti.

Per quanto riguarda l'incentivazione alla riduzione dell'uso del contante, che presenta

numerosi aspetti positivi (riduzione dei costi, velocizzazione delle transazioni economiche, aumento della sicurezza), nel 2005 le BCC-CR hanno rilasciato oltre 2 milioni di carte con funzioni di ATM e POS, il 6,8% in più rispetto al 2004, soprattutto nelle aree settentrionali e centrali del Paese (Lombar-

dia, Veneto e Toscana). Il numero dei reclami, rapportato a quello dei clienti, è pari allo 0,04%, tuttavia risulta in crescita dal 2004 al 2005 (2.204 reclami presentati rispetto ai 1.815 del 2004).

Circa 5 milioni di clienti
Circa 300 BCC garantiscono la protezione ai propri obbligazionisti

Oltre 2 milioni di carte
con funzioni bancomat e pagobancomat
+ 7% rispetto all'anno precedente

Per la comunità locale

Il radicamento locale delle BCC implica un forte coinvolgimento *nella e con* la comunità locale.

Queste banche, che nascono per (e sono obbligate a) operare sul territorio di competenza, investendovi almeno il 95% del risparmio raccolto, sono portate a generare relazioni di scambio solide e durature con i vari soggetti del territorio.

Gli ambiti di azione delle BCC a favore delle comunità locali sono i più ampi, veicolando attenzione alla salute, alla previdenza, all'ambiente, alla formazione, alla cultura. Il loro intervento di sostegno alle varie iniziative è sempre ugualmente importante, spesso è addirittura fondamentale per la realizzazione delle attività progettuali. Le iniziative spaziano dall'installazione di apparecchiature sanitarie per le strutture ospedaliere pubbliche al supporto

a coloro che non raggiungono redditi sufficienti assicurando margini di sopravvivenza dignitosi, dall'offerta di risorse a favore delle categorie svantaggiate alla partecipazione ai tavoli di partenariato per la definizione di strategie di valorizzazione del territorio.

Nel 2005 le BCC hanno sostenuto iniziative a favore della comunità locale per 115,265 milioni di euro (tra sponsorizzazioni e donazioni).

Elargizioni alla comunità locale

(in migliaia di euro)

| | 2004 | 2005 | Var. % 2004-2005 |
|--|----------------|----------------|---------------------|
| Valore delle sponsorizzazioni | 65.423 | 66.061 | 1,0 |
| Elargizioni e spese per iniziative socio-culturali-assistenziali e per la tutela dell'ambiente | 47.199 | 49.204 | 4,2 |
| Totale | 112.622 | 115.265 | 2,3 |

Fonte: stime sui dati delle Federazioni locali



Rassegna Boccardi sostenuta dalla CRA Castellana Grotte.

Relazioni mutualistiche con gli attori locali per tipologia di BCC

| | Inurbata | Di distretto | Di area vasta | Locale |
|--|----------|--------------|---------------|--------|
| Parrocchie | 85,7 | 84,9 | 88,2 | 86,8 |
| Associativismo e privato sociale | 89,2 | 90,2 | 79,2 | 84,7 |
| Comuni | 85,7 | 67,7 | 83,4 | 73,0 |
| Scuole | 61,6 | 61,4 | 58,6 | 60,3 |
| Associazioni di rappresentanza delle imprese | 50,0 | 52,9 | 56,9 | 49,7 |
| Provincia | 28,9 | 32,3 | 32,8 | 27,3 |
| Camera di Commercio | 29,4 | 24,6 | 35,6 | 22,3 |
| Fiere | 19,3 | 20,3 | 26,4 | 19,8 |
| Università | 0,0 | 23,8 | 17,0 | 14,9 |

Fonte: *Communitas, Voglia di mutualismo, 10 (2006), pp. 127-177*



Mutualità di territorio: i risultati di una ricerca sulla mutualità delle BCC

Aster, in una recentissima ricerca che ha coinvolto 368 amministratori del Credito Cooperativo rappresentativi delle diverse aree della penisola, ha individuato quattro tipologie di BCC in funzione delle forme di socialità adottate. Questa classificazione è in correlazione alle caratteristiche del territorio in cui la BCC opera e del tessuto imprenditoriale con cui si relaziona. Le quattro tipologie sono:

- BCC inurbata: opera in aree metropolitane, è di dimensioni medio-grandi e si interfaccia con problematiche non tradizionali legate alla presenza di una clientela eterogenea che richiede

servizi differenziati e innovativi;

- BCC di distretto: è dotata di strumenti adeguati ad accompagnare la crescita e la maturità delle realtà distrettuali presenti nell'area geografica di riferimento;
- BCC di area vasta: sviluppa progetti di espansione e servizi di dimensione interprovinciale;
- BCC locale: mantiene un rapporto privilegiato con la dimensione locale della comunità.

Questa classificazione incide sulle forme di socialità che le BCC hanno adottato. È la BCC di area vasta a intessere maggiori relazioni con gli attori locali, soprattutto le parrocchie e i comuni; la BCC locale presenta invece i valori più bassi nei confronti di tutti i soggetti. In base all'area geografica di appartenenza, le banche del nord ovest prediligono il rapporto con le istituzioni locali (provincia e camera di commercio) e con le fiere; quelle del nord est registrano valori elevati nel

rapporto con le imprese e le università; quelle del centro con i comuni, le associazioni di rappresentanza delle imprese e le scuole; infine quelle del mezzogiorno solo con le parrocchie e i comuni (v. tab.). Più in dettaglio, oltre la metà delle BCC intervistate rivolgono le azioni di carattere mutualistico a favore di:

- studenti (57,3%);
- pensionati (53,0%).

Circa una BCC su tre ha individuato inoltre come soggetti della propria azione:

- le imprese (35,3%);
- gli imprenditori e i lavoratori autonomi (34,0%);
- i disabili (32,6%).



"Ospedale a colori" per la Pediatria dell'Ospedale Bufalini di Cesena, iniziativa sostenuta dalla Banca di Cesena Credito Cooperativo.



"Mostra espositiva della Bergamasca" promossa dalla Banca della Bergamasca Credito Cooperativo.

Il nuovo pulmino dei disabili acquistato con il supporto della BCC di Macerone.



Le altre categorie a cui il Credito Cooperativo si rivolge sono i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (26,6%), gli immigrati (17,9%), i lavoratori precari (13,3%), le altre BCC (12,5%) e i disoccupati (8,4%). Vedi tabella qui sotto.

Gli ambiti maggiormente interessati dalle azioni mutualistiche promosse dalle BCC sono:

- lo studio e la formazione (58,7%);
 - la salute (47,8%).
- Seguono:
- la casa (42,7%);
 - l'assistenza (36,7%).

Con un'incidenza minore si attestano l'assicurazione (27,4%), le garanzie sui crediti verso le imprese (20,1%) e verso la persona (19,0%), la previdenza (16,0%) e il supporto alla maternità (6,5%). Vedi tabella qui sotto.

La tendenza che pare di cogliere (soprattutto con riferimento alle sponsorizzazioni) è quella di perseguire una politica di minore parcellizzazione degli interventi, preferendo piuttosto condensare le risorse a sostegno delle iniziative in grado di generare ricadute più significative sul territorio (il numero delle sponsorizzazioni è passato, ad esempio, da 40.920 nel 2004 a 38.049 nel 2005). A queste vanno aggiunte le elargizioni, che riguardano tradizionalmente una molteplicità di iniziative.

Categorie sociali verso le quali si rivolgono azioni di carattere mutualistico distinte per area geografica

| | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Sud |
|---|------------|----------|--------|------|
| Studenti | 53,7 | 63,2 | 60,4 | 50,0 |
| Pensionati | 60,0 | 53,0 | 56,2 | 38,9 |
| Imprese | 41,0 | 29,9 | 35,4 | 37,0 |
| Imprenditori e lavoratori autonomi | 41,0 | 34,2 | 33,3 | 24,1 |
| Disabili | 35,8 | 33,3 | 33,3 | 24,1 |
| Lavoratori dipendenti a tempo indeterminato | 31,6 | 28,2 | 23,9 | 22,2 |
| Immigrati | 16,8 | 24,8 | 18,7 | 3,7 |
| Lavoratori intermittenti precari | 11,6 | 16,2 | 11,4 | 14,8 |
| Altre BCC | 13,7 | 12,8 | 14,6 | 7,4 |
| Disoccupati | 9,5 | 9,4 | 5,2 | 11,1 |

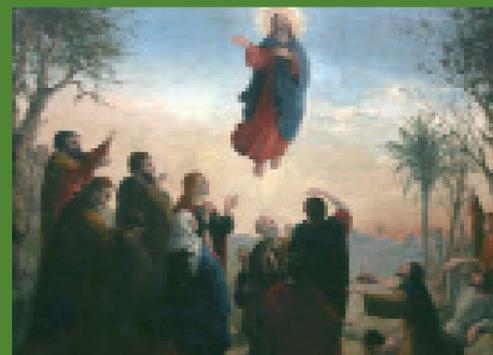
Fonte: *Communitas, Voglia di mutualismo, 10 (2006), pp. 127-177*

Ambiti interessati dalle azioni mutualistiche distinte per localizzazione geografica di BCC

| | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Sud |
|--------------------------------|------------|----------|--------|------|
| Studio e formazione | 56,8 | 64,1 | 59,4 | 53,7 |
| Salute | 44,2 | 47,0 | 51,0 | 50,0 |
| Casa | 48,4 | 41,9 | 44,8 | 31,5 |
| Assistenza | 35,8 | 41,9 | 36,4 | 27,8 |
| Assicurazione | 38,9 | 28,2 | 29,2 | 5,5 |
| Garanzia crediti verso imprese | 17,9 | 20,5 | 25,0 | 14,8 |
| Garanzia crediti verso persone | 21,0 | 13,7 | 30,2 | 7,4 |
| Previdenza | 17,9 | 22,2 | 12,5 | 7,4 |
| Supporto alla maternità | 4,2 | 12,8 | 4,2 | 1,8 |

Fonte: *Communitas, Voglia di mutualismo, 10 (2006), pp. 127-177*

Ascensione, tela restaurata grazie al contributo della Banca del Veneziano.



Il sistema del Credito Cooperativo

La terza declinazione della mutualità delle BCC è quella di *sistema* e si esprime lungo una direttrice “orizzontale”, ossia nelle relazioni tra le banche e le loro società e tra le stesse banche. È l'aspetto più recente della mutualità del Credito Cooperativo, sancita dalla *Carta della Coesione* e al centro delle nuove linee strategiche definite nel Convegno di Parma.

La relazione *tra* le banche si esprime principalmente attraverso forme di reciprocità e di sostegno, una cooperazione gratuita di una banca a favore di un'altra che si trova in una situazione di necessità, perché è in fase di costituzione o di integrazione o ancora in una situazione di momentanea difficoltà. Si tratta di un mutualismo di *reciprocità*, in quanto attiva scambi bilaterali di cui entrambi i soggetti si avvantaggiano.

La forza e l'innovatività di questi progetti consiste nel fatto di agire su più livelli, coinvolgendo soggetti diversi: le strutture associative, che attivano la rete nei momenti di bisogno, e le singole banche, che ricorrono a forme di mutuo sostegno piuttosto che a un supporto esterno.

La reciprocità si concretizza nell'adattare a realtà nuove pratiche e soluzioni già testate. Nello scambiarsi il sapere, nell'accumulare capitale sociale, nel radicare relazioni. L'affiancamento non compromette l'autonomia delle banche coinvolte, ma anzi stimola le relazioni tra queste e ne rafforza la posizione reciproca. Sono esperienze non solo di stampo economico, ma anche con una forte componente sociale, il cui successo dipende da una costante combinazione di entrambe le dimensioni.

C'è poi un'altra forma di reciprocità: quella che coinvolge le BCC italiane nel sostegno allo sviluppo della cooperazione di credito in Ecuador, attraverso la partnership con Codesarrollo.

Le principali esperienze di mutualismo di reciprocità nelle BCC

Gli accordi di collaborazione coordinati dalla Federazione Italiana, in collaborazione con le Federazioni Locali interessate, con l'obiettivo di favorire lo scambio di competenze e di culture organizzative e manageriali tra strutture diverse, sono i seguenti:

| BCC assistita | BCC tutor | Inizio |
|------------------------------|--------------------|------------------|
| Terra d'Otranto (LE) | Carugate | 14 ottobre 1998 |
| Pachino (SR) | Sesto San Giovanni | 12 gennaio 2000 |
| Comuni Cilentani (SA) | Treviglio | 2000 |
| Irpina (AV) | Agro Bresciano | 10 gennaio 2002 |
| Lamentino (CZ) | Romagna Est | 21 febbraio 2002 |
| Ericina (TP) | Cesena | 7 marzo 2002 |
| Sannio (BN) | Agro Bresciano | maggio 2002 |
| Maierato (VV) | Alzate Brianza | 25 luglio 2002 |
| Palo del Colle (BA) | Cantù | 1997 |
| Tuscolo (RM) | Roma | 1997 |
| Don Rizzo di Alcamo (TP) | Bene Vagienna | 25 giugno 1998 |
| Laurenzana (PZ) | Basiliano | 1999 |
| Cosenza (CS) | Alba | 31 marzo 2000 |
| Battipaglia (SA) | Roma | 6 giugno 2001 |
| S. Marco di Calatabiano (CT) | Calcio e Covo | 12 giugno 2001 |

A questi, si aggiungono altri accordi gestiti direttamente dalle Banche (es. la BCC Romagna Centro ha recentemente supportato la fase di avvio della BCC di Caltagirone attraverso un servizio di consulenza organizzativa e gestionale che ha impegnato il vice direttore della BCC romagnola per oltre un anno. Stesso supporto è assicurato dalla BCC del Garda alla neo-costituita BCC di Napoli).

Mutualità internazionale: il progetto Microfinanza Campesina

Dal 2001 il Credito Cooperativo ha attivato una collaborazione con Codesarrollo, cooperativa di risparmio e credito impegnata nel costruire un sistema di Casse Rurali di villaggio in Ecuador cui fa riferimento una rete di circa 800 Casse formali e informali. Tale collaborazione, improntata ad uno stile di reciprocità, riguarda non soltanto il piano finanziario.

Il Credito Cooperativo, infatti, attraverso 165 BCC ed Iccrea Banca, non ha soltanto messo a disposizione un plafond di finanziamenti consistente (quasi 22 milioni di dollari) ad un tasso fortemente agevolato (4%), ma ha affiancato Codesarrollo anche per la formazione, l'assistenza, la consulenza, il sostegno ad un progetto di sviluppo agricolo, il collegamento con istituzioni nazionali (l'Autorità di vigilanza bancaria ecuadoriana) ed in-

ternazionali (il BID, Banco Interamericano di Sviluppo). Il progetto "Microfinanza Campesina", riconosciuto a livello internazionale come *best practice* di microfinanza e come "nuovo modello di cooperazione internazionale", è citato in documenti della Chiesa italiana⁶, presenta caratteristiche che lo rendono originale rispetto agli strumenti tradizionali di aiuto al Sud del mondo:

- adotta una logica di sostegno alle attività produttive locali, anziché assistenzialistica, in termini sia economici che di trasferimento del know-how;
- riguarda tutto il ciclo economico di produzione;
- integra i contributi pratici con quelli finanziari.

Ulteriore forma di sostegno allo sviluppo auto-generato di Codesarrollo è stata la Campagna sulle "Azioni di donazione", finalizzata a rac-

cogliere somme a fondo perduto destinate ad accrescere il patrimonio di Codesarrollo e ingenerare un effetto moltiplicatore sui prestiti che questo può concedere alle comunità locali. La cifra raccolta supera il milione di dollari.

Recentemente, inoltre, con il supporto di Iccrea Banca, Codesarrollo è entrato a far parte del circuito Swift, diventando quindi abile a gestire le rimesse degli immigrati, che possono così raggiungere in tempi certi anche i più sperduti villaggi andini. Al riguardo, è stata lo scorso gennaio siglata una convenzione tra l'Istituto centrale delle BCC, Iccrea Banca, e Codesarrollo, che facilita il trasferimento dei fondi, prevedendo condizioni di favore in termini di costi (fissi e contenuti in 7,50 dollari, fino a massimo 2.500 euro) e di tempi (il beneficiario sarà avvisato dell'avenuta ricezione dei fondi entro due

giorni, a partire dalla data di ricezione dei fondi).

Un'ulteriore crescita di Codesarrollo deriverà dal "Programma di rafforzamento di Codesarrollo. Credito alle comunità rurali" gestito con la BID, che ha come obiettivi specifici:

- lo sviluppo di un prodotto finanziario "di secondo livello" che finanzi le stesse banche che fanno parte di Codesarrollo;
- il rafforzamento di queste banche attraverso un percorso di professionalizzazione e assistenza tecnica rivolto ai dirigenti;
- la costituzione di una rete tra le banche, in grado di favorire gli scambi, la formazione, la razionalizzazione dei capitali e il poten-

ziamento del movimento finanziario di cui fanno parte.

Importante è sottolineare l'efficacia dell'azione svolta da Codesarrollo in questi anni a favore della promozione dello sviluppo locale. Il 78% dei crediti concessi è stato, infatti, indirizzato ad azioni di micro-credito a favore dei poveri (realtà con un indicatore di povertà non inferiore al 50%), in coerenza con lo slogan della *Cooperativa per lo sviluppo dei popoli* (questo il significato di Codesarrollo): "il denaro dei poveri per i poveri".

Nel corso della sesta missione in Ecuador del gennaio 2007 sono stati firmati quattro nuovi pool di finanziamento per un ammontare totale di 7,8 milioni di dollari. Si tratta di risorse che verranno destinate a precisi obiettivi:

- 1.600.000 dollari messi a disposizione da 15 BCC dell'Emilia Romagna, con capofila Emil Banca, serviranno a sostenere le attività produttive *delle donne*

ecuadoriane.

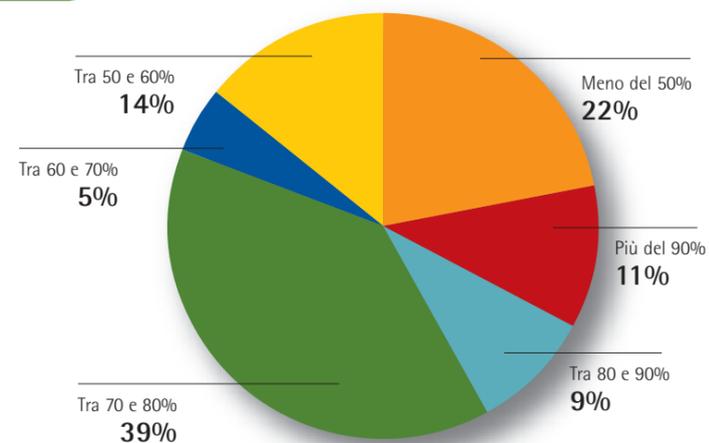
- il pool della Toscana (3.600.000 dollari, da 27 BCC con capofila la BCC di Pontassieve) sarà destinato al finanziamento di iniziative produttive dei *giovani ecuadoriani.*
- il pool dell'Alto Adige (2.000.000 attraverso la Cassa Centrale delle Casse Raiffeisen di Bolzano) sarà utilizzato per facilitare la *legalizzazione delle terre* a favore di campesinos ed indigeni ecuadoriani.
- La Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e delle BCC del Nord Est ha messo a disposizione del FEPP 600.000 dollari, destinati al sostegno di due società: Camari, che promuove la vendita dei prodotti agricoli ed artigiani dei piccoli produttori ecuadoriani, e FEPP Construcciones, l'impresa edile del gruppo.

Indice di coerenza strategica

| Indice di povertà | N. crediti | Province |
|-------------------|------------|----------|
| Più del 90% | 1.563 | 16 |
| Tra 80 e 90% | 1.296 | 32 |
| Tra 70 e 80% | 5.329 | 51 |
| Tra 60 e 70% | 643 | 14 |
| Tra 50 e 60% | 1.911 | 9 |
| Meno del 50% | 3.108 | 4 |

Dati al 30.06.2006

Destinazione dei crediti in base all'indice di povertà



⁶ CEI-Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, *Etica, sviluppo e finanza*, 2006.

I numeri di Codesarrollo 1999-2005

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|----------------------|-------|-------|-------|--------|--------|--------|--------|
| Soci | 24 | 24 | 28 | 70 | 91 | 107 | 112 |
| Clienti con risparmi | 1.561 | 3.571 | 5.629 | 12.699 | 19.323 | 26.769 | 35.118 |
| Crediti in essere | 425 | 1.509 | 3.325 | 4.232 | 6.896 | 9.862 | 12.472 |
| Famiglie servite | 978 | 3.951 | 8.283 | 12.242 | | 15.857 | 19.387 |
| Dipendenti | 8 | 23 | 34 | 46 | 52 | 55 | 61 |
| Uffici | 1 | 5 | 8 | 8 | 10 | 12 | 12 |

Partnership e collaborazione con le imprese cooperative

La vicinanza delle BCC al mondo della cooperazione si fa nel tempo sempre più decisa, anche a sottolineare la comune appartenenza al settore e l'opportunità di favorire tutte le possibili sinergie interne.

Non a caso, i finanziamenti alle società cooperative sono aumentati nei dodici mesi (dal 2004 al 2005) del 4,3%. Inoltre, le BCC sono tenute per legge a versare un contributo del 3% dei propri utili a Fondosviluppo-Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione istituito da Federcasse e dalla

Confederazione Cooperative Italiane. L'obiettivo del Fondo è la raccolta e il reinvestimento di una parte degli utili conseguiti dalle imprese cooperative per promuovere la cooperazione. Favorire e sostenere la nascita di nuove cooperative attraverso risorse economiche provenienti dall'interno costituisce, infatti, uno dei principi cardine del movimento.

Per effetto della legge 30.12.2004 n. 311 che ha modificato per le Banche di Credito Cooperativo, a decorrere dal bilancio 2004, i criteri di calcolo dei versamenti

annui a *Fondosviluppo*, le somme destinate alla promozione e sviluppo della cooperazione da parte delle BCC sono passate dai circa 6 milioni di euro dell'esercizio 2003-2004 ai circa 29 milioni di euro dell'esercizio 2005-2006.

Tali risorse, insieme a quelle dell'intera realtà cooperativa che fa riferimento a Confcooperative, sono state destinate soprattutto a quei progetti aventi una ricaduta positiva sulle aree più depresse del Paese e allo sviluppo dell'occupazione. Per quanto riguarda gli interventi deliberati nella logica del fondo di

Il Credito Cooperativo, in collaborazione con la Diocesi di Locri-Gerace, ha donato 130 mila euro alla Cooperativa Valle del Bonamico vittima di un attentato di stampo mafioso. Il gesto criminoso, che ha provocato la distruzione di oltre 100 mila piante disposte in serre coperte e la completa manomissione dell'impianto di irrigazione, per un danno stimato intorno ai 200 mila euro, era un'intimidazione verso un'iniziativa tesa a strappare i giovani dalla manovalanza mafiosa. La cooperativa è stata infatti costituita nell'ambito di un'iniziativa a sostegno dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno voluta dalla Chiesa italiana e denominata "Progetto Policoro", a cui collabora la Fondazione del Credito Cooperativo "Tertio Millennio".



rotazione, il 28% dei beneficiari opera nel Mezzogiorno (le risorse destinate hanno superato gli 11 milioni di euro). Dall'insieme delle attività di Fondosviluppo è stimato un incremento occupazionale di circa 7.800 addetti.

Nella logica del rafforzamento delle relazioni inter-cooperative si inseriscono due progetti che vedono protagoniste le BCC in partnership con le cooperative sociali:

1. accordo tra Federcasse e *Federsolidarietà-Confcooperative* e il *Consorzio Nazionale di Cooperazione Sociale CGM*⁷ per favorire la capitalizzazione delle imprese sociali. Le BCC concedono, attraverso un prodotto bancario specifico denominato "Conto/i tu", prestiti a condizioni agevolate a favore delle imprese sociali o dei loro soci, destinati al rafforzamento patrimoniale della struttura consortile.

2. progetto CRESO (credito, relazioni e sviluppo delle organizzazioni del terzo settore) per la definizione di un modello di valutazione del merito di credito calibrato sulla specificità dell'impresa sociale.

⁷ Esteso nel novembre 2006 anche al Consorzio "Idee in rete".



+ 4,03% i finanziamenti delle BCC
alle società cooperative
Contributi a Fondosviluppo: +7.800 occupati

La vicinanza al Terzo Settore e all'economia di relazione

Le relazioni tra le BCC e le istituzioni *nonprofit* sono andate via via rafforzandosi, come dimostra l'ammontare dei crediti erogati e la numerosità delle iniziative che vedono il Credito Cooperativo partner di soggetti che operano nell'ambito dei servizi alla persona, dei beni relazionali, del miglioramento della qualità della vita. I crediti concessi alle imprese *nonprofit* hanno registrato un costante aumento nel tempo, raggiungendo a metà 2006 quota 662 milioni di euro, quasi due volte e mezzo l'ammontare accordato cinque anni prima.

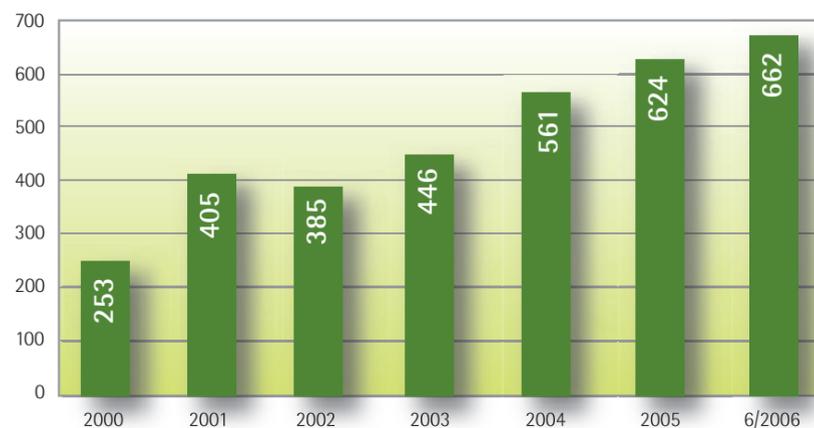
Di questi, circa 513 milioni erano a dicembre 2005 agevolati nel tasso e nelle condizioni, in aumento del 24,5% rispetto all'anno precedente. Nella logica del sostegno verso il "Terzo Settore" possono essere lette tutta una serie di iniziative ed accordi di cui il Credito Cooperativo è promotore:

- **Accordo con Legambiente** per la diffusione delle energie alternative;
- **Protocollo d'intesa con la Consulta Nazionale delle Fondazioni Antiusura** per fornire forme concrete di prevenzione del problema;
- **Accordo con Slow Food** per promuovere i temi dell'educazione alimentare.

Inoltre, il Credito Cooperativo collabora con "Vita", il settimanale del *nonprofit* e dell'associazionismo che si prefigge l'obiettivo di diffondere la cultura della solidarietà e i temi dell'etica e della responsabilità sociale.

Oltre al sostegno sotto forma di investimento pubblicitario da parte di Federcasse, Iccrea Holding ha sottoscritto 100 obbligazioni per un controvalore nominale di 100 mila euro del prestito obbligazionario emesso da Banca Intesa allo scopo di sostenere il piano di sviluppo della società editoriale "Vita".

Crediti erogati dalle BCC alle istituzioni *nonprofit* 2000-2005
(in milioni di euro)



Fonte: Bastra1, Banca d'Italia



Dall'esperienza della rivista "Vita" nel 2005 è nata "Communitas", dapprima sotto forma di rivista e successivamente, nel 2006, anche come associazione. Il periodico ha l'obiettivo di portare avanti un dibattito su due aspetti che caratterizzano lo sviluppo sociale ed economico italiano, la comunità e il territorio, raccontando esperienze e pratiche mutualistiche realizzate nell'ambito di percorsi di auto-organizzazione sociale e creazione di relazioni di prossimità.



L'associazione, senza scopo di lucro, riunisce l'associazionismo, il volontariato, la cooperazione, le fondazioni bancarie, i sindacati dei lavoratori e le associazioni di rappresentanza delle imprese, intellettuali e giornalisti, e ha come soci fondatori Federcasse, Federsolidarietà, il Consorzio CGM, esponenti del mondo accademico e del Terzo Settore, associazioni di categoria. Essa si pone come luogo pubblico di confronto e di azione per tutte le realtà della società civile che operano e si fanno portavoce delle istanze dei soggetti in condizioni di svantaggio.

Federcasse sostiene dalla prima edizione le "Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile", un'iniziativa promossa dall'Aiccon - Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit. L'Aiccon è stata istituita nell'ambito del Corso di Laurea in Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni Nonprofit dell'Università degli Studi di Bologna sede di Forlì, al fine

di sostenere e organizzare iniziative di promozione della cultura della solidarietà, con particolare riferimento ai valori, prospettive, attività e criticità delle Organizzazioni Nonprofit e delle Imprese Cooperative. Le "Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile" sono un appuntamento di studio e confronto a cadenza annuale a cui partecipano i maggiori rappresentanti del Terzo Settore, del mondo accademico, delle Istituzioni e delle imprese per discutere sui temi dell'economia civile e contribuire al processo di "umanizzazione" dell'economia.

I temi delle "Giornate di Bertinoro"



- 2001 Il modello europeo e il modello americano a confronto
- 2002 Costruire l'impresa sociale
- 2003 Verso il mercato di qualità sociale
- 2004 Impresa sociale, diritti di cittadinanza e governance del territorio
- 2005 Rappresentanza: modelli e prospettive per il Terzo Settore
- 2006 Le identità del Terzo Settore: nuovi scenari di sviluppo e partecipazione

Il Credito Cooperativo è socio fondatore del *Forum della Finanza Sostenibile*, un'associazione senza scopo di lucro istituita nel 2001, che ha la missione di promuovere la cultura della responsabilità sociale negli investimenti finanziari. Le sue attività riguardano in particolare lo studio delle implicazioni delle attività finanziarie sullo sviluppo sostenibile e la realizzazione e promozione di ricerche e indagini, e nell'organizzazione di convegni, workshop, seminari, incontri formativi e corsi di formazione



scopo di aumentare i volumi investiti secondo i criteri della responsabilità sociale e rendere questa pratica sempre più efficace.

Il Forum della Finanza Sostenibile fa parte di Eurosif (European Sustainable and Responsible Investment Forum), un network di organizzazioni europee impegnata a promuovere l'integrazione delle tematiche sociali, ambientali ed etiche nei servizi finanziari.

Dal 2003 il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, sostiene l'Agenzia di Stampa quotidiana *Redattore Sociale* promossa e realizzata dalla rete che fa capo alla Comunità di Capodarco (Ascoli Piceno). Si tratta di una Agenzia specializzata (l'unica in Italia) sui temi del disagio, della marginalità, della responsabilità sociale di impresa, dell'economia sociale in senso lato. All'interno di questa partnership, sempre dal 2003, il Credito Cooperativo partecipa attivamente all'annuale seminario di formazione per giornalisti sui temi del disagio e della marginalità.

incentrati su queste tematiche. Si rivolge al lato della domanda (investitori privati e istituzionali), a quello dell'offerta (istituzioni finanziarie) e agli intermediari (consulenti e reti di vendita), con lo

Alcune iniziative del Forum per la Finanza Sostenibile

Programma Futuro di Valore (Fondi pensione e SRI; il mercato europeo dell'SRI; toolkit dell'investimento SRI; fondi pensione, SRI e trasparenza);

Finanza e sviluppo globale (per supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese);

Microcredito (in supporto all'attività del Comitato italiano per l'Anno internazionale del microcredito, 2005);

Bussola del risparmiatore (per migliorare la conoscenza dei servizi finanziari da parte della popolazione adulta);

Attività di promozione della tematica dello sviluppo sostenibile (nella normativa, tra gli investitori, dal lato della domanda)

investimento SRI = investimento socialmente responsabile



La Fondazione Internazionale "Tertio Millennio"

La Fondazione "Tertio Millennio", costituita nel 2000 tra diversi soggetti del Credito Cooperativo, è una onlus con finalità di solidarietà sociale che opera secondo il principio della sussidiarietà rispetto alle attività realizzate dalle singole BCC.

Sono quattro le principali aree di attività della Fondazione:

- la diffusione della *microfinanza* a livello nazionale e internazionale;
- la *promozione dell'imprenditoria giovanile*, con l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani in situazioni di svantaggio sociale, occupazionale o economico;
- la *diffusione dei valori fondanti* che costituiscono il Credito Cooperativo secondo i principi guida del Magistero Sociale della Chiesa;
- la *tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente*.

Nel 2005 tali ambiti di intervento si sono concretizzati nella realizzazione di numerosi e importanti progetti. È proseguito il sostegno al progetto "Microfinanza Campesina". In relazione al programma "Azioni di donazione" teso alla capitalizzazione di Codesarrollo, nei primi dieci mesi del 2006 sono stati raccolti ed inviati in Ecuador 25.830 euro. Dall'avvio del programma, nel 2004, la Fondazione ha raccolto ed inviato a sostegno di Codesarrollo oltre 72 mila euro.

Si è completato il sostegno della Fondazione al progetto "Scuola di formazione per giovani campesinos delle Casse



Tertio Millennio: 72 mila euro
in "azioni di donazione" a Codesarrollo
150 mila euro per la "scuola di formazione
per giovani campesinos delle Casse Rurali dell'Ecuador"

Rurali dell'Ecuador". Il progetto è stato sostenuto con l'erogazione di 150 mila dollari, messi a disposizione da Banca Agrileasing, per un periodo di tre anni e ha consentito la formazione di 300 giovani che sono stati inseriti presso le banche di villaggio o presso le sedi di rappresentanza territoriale di Codesarrollo.

La Fondazione ha sostenuto anche il nuovo Progetto Agricolo del Fepp "Implementazione di sistemi produttivi integrali nelle province di Manabi, Bolivar y Chimborazo", che prevede un impegno di 300 mila dollari per un periodo di tre anni, che saranno messi a disposizione da alcune società del Gruppo Bancario Iccrea, coordinate dalla Fondazione stessa. Il progetto presenta caratteri di assoluta originalità e innovazione: per la prima volta, infatti, in Ecuador, grazie alla consulenza di una società specializzata appartenente alla cooperazione di credito, sono state sperimentate colture alternative che non prevedono l'utilizzo di concimi chimici dannosi per la salute. I prodotti saranno distribuiti solo attraverso i punti vendita delle botteghe del Commercio Equo e Solidale.

La Fondazione ha anche raccolto i fondi necessari per l'acquisto di un pullmino per

il trasporto dei disabili presso l'Ospedale dei Poveri di Quito. Ciò è stato possibile grazie a un contributo del Gruppo Bancario Iccrea e di Federcasse.

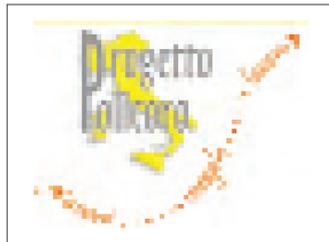
Per quanto riguarda la promozione dell'imprenditoria giovanile, con il progetto "Laboratorio Sud", dopo una prima fase nella quale è stata approfondita la conoscenza della realtà meridionale, delle dinamiche e delle reti di relazioni che la governano, si è attivata una rete di BCC "motori" dello sviluppo locale. Le prime BCC aderenti all'iniziativa (BCC Pratola Peligna, CRA Castellana Grotte, BCC Battipaglia, BCC Cittanova, BCC Arborea, BCC Alcamo e la BCC Due Mari) hanno messo a disposizione appositi plafond di finanziamento di almeno 100 mila euro ciascuna per sostenere forme di imprenditorialità giovanile individuate in collaborazione con le Diocesi e le principali associazioni locali.

Nell'ambito del programma *Laboratorio Sud* rientrano i seguenti progetti:

1. Corso di "Comunicazione per operatori sociali del Mezzogiorno. La comunicazione come fattore di sviluppo";
2. Sviluppo di un cooperativa agricola e per la gestione di servizi;

3. Costituzione di una agenzia di viaggi sita in Bari gestita in forma cooperativa;
4. Progetto "Libera Terra di Calabria" per la gestione di terreni agricoli confiscati alla mafia;
5. Progetto "Gestione di una casa famiglia per ragazze madri e persone in difficoltà".

È stato inoltre costituito un sistema di informazioni sulle migliori pratiche già avviate, allo scopo di diffondere la cultura dello sviluppo di impresa, soprattutto tra i giovani. Il progetto si è avvalso del coordinamento diretto della Fondazione e della consulenza dei "Manager Oltre Frontiera" (dirigenti di BCC in pensione).



Il Credito Cooperativo, inoltre, partecipa, attraverso la Fondazione, alla "cabina di regia" del **Progetto Policoro**, con l'obiettivo di individuare le modalità di rilancio delle attività a dieci anni dall'avvio dell'iniziativa. La "cabina" ha in primo luogo individuato i



punti di forza e le criticità dell'iniziativa: tra queste ultime sono emerse principalmente la debolezza strutturale delle cooperative costituite nell'ambito del progetto, l'assenza di una rete consulenziale e formativa di sostegno, il mancato inserimento delle produzioni nelle "filieri" di sistema, la mancanza di professionalità specifiche all'interno degli "animatori di comunità". Per far fronte a tutto ciò, è stata effettuata una ricognizione delle esigenze manifestate dalle oltre 300 imprese nate nell'ambito del progetto e, in base alle risul-

stazioni di un apposito questionario, è stato definito un modello di supporto organizzativo. La Fondazione Tertio Millennio e Federcasse hanno contribuito a fronteggiare le necessità di consulenzialità delle imprese mettendo a disposizione alcuni esperti e i "manager oltre frontiera", secondo una formula già sperimentata in passato. Si sono inoltre attivate per favorire la circolazione nella rete di Policoro delle più importanti

iniziative realizzate dalle BCC che possano essere utilizzate anche dai giovani del progetto.

La Fondazione promuove i valori del Credito Cooperativo anche sul piano culturale. È stata infatti recentemente avviata la pubblicazione dei "Quaderni della Fondazione". I primi due di essi approfondiscono il tema *Finanza per la felicità. La lezione del microcredito* e il tema *Finanza per la legalità*.



“iDEE” - Associazione delle donne del Credito Cooperativo

iDEE è l'associazione senza scopo di lucro costituita nel 2004 con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il contributo delle donne del Credito Cooperativo. Nel perseguimento della propria missione, iDEE si ispira ai principi della responsabilità sociale.

Gli obiettivi dell'Associazione si esprimono a livello:

- *individuale*, un arricchimento professionale e personale delle socie;
- *aziendale*, il trasferimento di sensibilità, competenze e *best practices* a beneficio della banca, del territorio e delle comunità locali;
- *di sistema*, la valorizzazione del contributo delle donne alla definizione delle politiche del Credito Cooperativo.

Le attività di iDEE sono infatti dirette a:

- valorizzare le donne del Credito Cooperativo secondo i principi delle pari opportunità e della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- favorire la circolazione delle competenze e delle *best practices* e il trasferimento di modelli di successo nell'ambito dello sviluppo professionale e imprenditoriale femminile;
- formulare proposte a sostegno dell'imprenditorialità femminile per lo sviluppo dell'economia del territorio;
- collaborare con le varie componenti del sistema per definire azioni di sensibilizzazione a sostegno della presenza femminile nella gestione delle organizzazioni del Credito Cooperativo;
- realizzare interventi di *mentoring* e sviluppo di iniziative e relazioni con le altre associazioni nazionali e internazionali e con istituzioni che abbiano simili finalità;
- promuovere ricerche e studi sul personale femminile del Credito Cooperativo.

I lavori dell'Associazione si articolano attraverso quattro Gruppi di Lavoro:

- *Knowledge Management* (gestione e circolazione della conoscenza);
- *Life Balance* (rapporto tra vita lavorativa e personale);
- *Diversity* (valorizzazione delle diversità);
- *Sviluppo Sostenibile e Ambiente*.

Recentemente iDEE ha siglato un'intesa con l'Associazione delle donne imprenditrici di Malta; ha avviato contatti con la Camera di Commercio di Milano e realizzato un accordo con l'Associazione delle Donne Cooperatrici del Trentino (Donne in Cooperazione).



www.idee.bcc.it

Il manifesto di iDEE



LA VISIONE

Diventare interlocutore di riferimento per il sistema delle BCC grazie all'azione propositiva e innovativa volta a rafforzare e valorizzare l'imprenditorialità e il protagonismo femminile.

LA MISSIONE

Mobilizzare energie, passione e capacità per rafforzare e valorizzare il ruolo delle donne nelle organizzazioni.

I VALORI

■ ARMONIA

Far convivere le differenze nel rispetto reciproco.

■ SCAMBIO

Valorizzare il dialogo tra le diverse realtà in uno spirito di reciproco arricchimento.

■ INTEGRAZIONE

Fondere il meglio di realtà locali e globali, esperienze nazionali e internazionali.

■ CURIOSITÀ

Osservare la realtà senza pregiudizi, con il desiderio di raccogliere idee nuove.

■ SOLIDITÀ

Essere vicini alle esigenze locali con concretezza, pragmatismo e radicamento nel territorio.

■ PARITÀ

Porsi alla pari con gli interlocutori esterni, mantenendo una proficua collaborazione.

■ EQUILIBRIO

Armonizzare la vita privata con la vita professionale.

■ ACCOGLIENZA

Raccogliere gli stimoli/sfide che arrivano dal mondo esterno, valorizzare nuove idee e nuovi modi di affrontare la vita lavorativa.

■ VITALITÀ

Dare vita a iniziative in modo dinamico, generare progetti innovativi e seminare idee originali.

■ LUNGIMIRANZA

Guardare lontano e affrontare in modo costruttivo problemi e opportunità.

■ ALLEGRIA

Vivere e lavorare in un contesto operativo difficile essendo sempre professionali. Senza penalizzare la propria vitalità.

■ LEGGEREZZA

Affrontare i problemi con distacco.

■ COERENZA

Raggiungere armonia e conformità tra parole e azioni adottando comportamenti in linea con le decisioni assunte in precedenza.

■ LEALTÀ

Esprimere direttamente il proprio dissenso rispettando sempre le decisioni aziendali.

■ ETICA

Fare in modo che ogni azione sia ispirata ai principi di onestà, integrità e trasparenza.

■ SOLIDARIETÀ

Essere solidale verso gli elementi "deboli" presenti all'interno delle proprie comunità.

■ RISPETTO

Avere considerazione delle convinzioni e competenze di ogni persona accettando serenamente punti di vista differenti.

